

733.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Mozione:</i>		De Palma 4-09443	22249
Ghio 1-00611	22241	Ambiente e sicurezza energetica.	
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Grippò 4-09440	22250
<i>Interpellanza:</i>		Cultura.	
Mollicone 2-00965	22243	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Benzoni 4-09442	22251
Quartini 5-05912	22245	Grippò 4-09448	22253
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Benzoni 4-09439	22246	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		D'Orso 3-02976	22253
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		D'Orso 3-02977	22254
III Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Onori 5-05909	22247	Benzoni 4-09437	22255
Silvestri Francesco 5-05910	22247	Benzoni 4-09441	22256
Quartapelle Procopio 5-05911	22248	Benzoni 4-09445	22256
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Benzoni 4-09450	22257
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Benzoni 4-09451	22258
Forattini 3-02978	22249	Imprese e made in Italy.	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Benzoni 4-09449	22259

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Benzoni	4-09447 22267
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Istruzione e merito.	
Bonafè	5-05907 22260	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Amendola	5-05908 22261	Benzoni	4-09446 22268
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Borrelli	4-09436 22262	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Morfinò	4-09444 22262	Ricciardi Marianna	5-05913 22269
Benzoni	4-09452 22263	Pubblicazione di un testo riformulato	22270
Interno.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Roggiani	5-05892 22270
Sarracino	3-02979 22264	Ritiro di un documento del sindacato	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		ispettivo	22271
Varchi	4-09435 22265	Trasformazione di documenti del sindacato	
Benzoni	4-09438 22266	ispettivo	22271

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre 1999) e il Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007 hanno posto la parità tra donne e uomini tra i valori e gli obiettivi fondamentali dell'Unione europea (articoli 2 e 3, par. 3 del Trattato sull'Unione europea) sancendo, con la Dichiarazione n. 19 annessa ai Trattati, l'impegno degli Stati membri nel contrasto a tutte le forme di violenza domestica;

un pilastro fondamentale e imprescindibile è rappresentato dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul del 2011), primo strumento internazionale vincolante mirato a eliminare ogni forma di discriminazione, promuovere l'autonomia femminile e proteggere tutte le vittime;

il solco tracciato dalla Convenzione di Istanbul è stato consolidato dall'accordo raggiunto il 6 febbraio 2024 e dalla successiva adozione della direttiva (UE) 2024/1385 del 14 maggio 2024 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica, la quale stabilisce un quadro giuridico armonizzato per garantire livelli minimi di tutela in tutta l'Unione europea, la criminalizzazione di reati quali le mutilazioni genitali femminili, il matrimonio forzato e varie forme di violenza informatica, nonché norme stringenti per la protezione delle vittime e la raccolta dati disaggregata, fissando il termine tassativo per il recepimento da parte degli Stati membri al 14 giugno 2027;

la violenza di genere rappresenta una delle più gravi violazioni dei diritti umani e affonda le sue radici nella misoginia, nella discriminazione e in un inso-

stenibile divario di genere in termini sociali, lavorativi, salariali e culturali, che necessita di essere eradicato prioritariamente attraverso interventi educativi continui, iniziative di sensibilizzazione e la promozione attiva della cultura della parità, del rispetto e dell'autodeterminazione;

a partire in particolare, dalla ratifica della Convenzione di Istanbul (avvenuta con la legge 27 giugno 2013, n. 77), l'Italia si è dotata nel corso degli anni di un articolato e importante assetto normativo volto a contrastare in maniera sempre più incisiva la violenza contro le donne; tuttavia, la violenza continua ad assumere un carattere sistemico e strutturale;

dalla valutazione comparativa fra le legislazioni in materia dei diversi Paesi europei, portata avanti anche attraverso una relazione di diritto comparato, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, emerge con chiarezza come l'Italia abbia conosciuto, negli ultimi trent'anni, un'evoluzione significativa e progressiva del proprio apparato normativo penale in materia collocando il sistema italiano tra i più avanzati in Europa sul piano del diritto penale sostanziale e processuale;

il confronto con le esperienze degli altri Stati membri dell'Unione europea e con gli *standard* europei evidenzia altresì l'importanza di proseguire nel percorso legislativo sul piano della prevenzione, sia per quanto riguarda l'educazione alla cultura del rispetto, di genere e all'affettività, sia per il filone dell'educazione economico-finanziaria e digitale; una larga parte dei Paesi europei ha infatti già provveduto a integrare stabilmente tali programmi nei *curricula* educativi, riconoscendone il ruolo strategico nella prevenzione della violenza di genere e nella promozione di relazioni fondate sul rispetto reciproco;

ulteriori profili di riflessione emergono con riguardo alla configurazione dei reati di violenza sessuale: un numero crescente di ordinamenti europei ha adottato modelli normativi fondati sulla centralità

del consenso libero, informato, esplicito e attuale, qualificando come penalmente rilevante ogni atto sessuale posto in essere in assenza di esso;

l'introduzione esplicita del principio del consenso, inteso come manifestazione volontaria della volontà che deve sussistere e perdurare per l'intera durata dell'atto e che può essere revocato in qualsiasi momento, rappresenta la pietra angolare per la riforma del quadro normativo e giurisprudenziale sui reati contro la libertà sessuale, superando definitivamente qualsiasi pregiudizio, stereotipo o valutazione fondata sull'assenza di dissenso manifesto o sulla condotta antecedente o successiva della persona offesa, anche in osservanza dell'articolo 36 della Convenzione di Istanbul, degli *standard* della direttiva (Ue) 2024/1385 e dell'evoluzione del diritto penale comparato;

riconosciuto che, mentre sul piano penale e procedurale l'Italia ha ottenuto importanti progressi, rimangono ancora da completare le iniziative volte ad estendere la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, rendendo indispensabile intervenire sugli stereotipi di genere e sull'educazione alla gestione pacifica dei conflitti per superare il *gender gap* e le disuguaglianze strutturali;

sul piano della risposta istituzionale e come emerso chiaramente dai lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, l'efficacia di qualsiasi quadro normativo dipende in modo cruciale dalla qualità dell'intervento professionale: si rende indifferibile l'istituzione di un sistema di formazione obbligatoria, continua, specialistica e multidisciplinare per tutti gli operatori e le operatrici che entrano in contatto con le vittime (forze di polizia, polizia municipale, magistratura, personale della giustizia, personale sanitario e socio-sanitario, insegnanti e personale della pubblica amministrazione);

un'adeguata formazione è indispensabile per garantire una corretta e tempestiva valutazione del rischio, prevenire ogni forma di sottovalutazione o di vittimizza-

zione secondaria e assicurare un coordinamento operativo efficiente tra le istituzioni, operando in costante sinergia con gli ordini professionali, le autonomie territoriali (Conferenza delle regioni, Anci, Upi, Uncem), la Crui, la Sna, Formez Pa, i Centri antiviolenza (Cav) e il terzo settore;

la violenza digitale a contenuto sessuale costituisce una forma pervasiva e in rapida espansione di violenza di genere — comprendente *cyberstalking*, *deepfake* pornografici, manipolazione di immagini o audio tramite intelligenza artificiale (*deepnude*), diffusione non consensuale di immagini o video intimi (*revenge porn*) e *sextortion* — che si ripercuote drammaticamente sulla vita reale, psicologica, professionale e sociale delle vittime;

l'ordinamento italiano necessita dunque di un rigoroso coordinamento tra gli strumenti europei e nazionali vigenti — quali la sopra citata direttiva (Ue) 2024/1385, il *Digital services act* (regolamento Ue 2022/2065) e il regolamento sull'intelligenza artificiale (*AI Act* e relativa legge nazionale di recepimento) — per garantire sanzioni efficaci, la rimozione rapida dei contenuti illeciti mediante tecnologie di *hash-matching* e il contrasto mirato alle piattaforme che lucrano sullo sfruttamento delle vittime,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare tutte le iniziative di competenza necessarie a garantire l'inserimento strutturale e permanente dell'educazione affettiva nei percorsi scolastici di ogni ordine e grado, attraverso l'integrazione nei Piani triennali dell'offerta formativa (Ptof) e lo stanziamento di adeguate risorse, promuovendo la parità di genere, il rispetto reciproco, la salute riproduttiva, il superamento di stereotipi e discriminazioni e la risoluzione pacifica dei conflitti, nonché a valutare l'introduzione di percorsi di educazione economico-finanziaria e digitale, affidati a personale qualificato e specializzato, quali strumenti di prevenzione della violenza e di promozione dell'autonomia;

- 2) a stanziare adeguate risorse finanziarie e organizzative per garantire percorsi permanenti, obbligatori e specialistici di formazione e aggiornamento per tutto il personale che entra in contatto con le donne vittime di violenza, dalle forze dell'ordine alla magistratura, dai servizi sanitari e sociosanitari al personale scolastico e della pubblica amministrazione, assicurando la piena attuazione dell'articolo 6 della legge n. 168 del 2023, con particolare riferimento alla diagnosi precoce, alla tempestiva valutazione del rischio, alla prevenzione della vittimizzazione secondaria e alla gestione integrata delle segnalazioni, in sinergia con la Sna, Formez Pa, università, Centri antiviolenza e ordini professionali, anche in coerenza con la direttiva (Ue) 2024/1385;
- 3) ad adottare le necessarie iniziative normative e operative per il pieno recepimento, entro il 14 giugno 2027, della direttiva (Ue) 2024/1385, rafforzando gli strumenti di prevenzione e contrasto della violenza digitale, anche attraverso la modifica dell'articolo 612-ter del codice penale per i ricomprendere i materiali audio intimi e i contenuti intimi generati mediante intelligenza artificiale, il contrasto a *sextortion*, *cyberstalking* e molestie *online*, nonché l'introduzione di obblighi efficaci per le piattaforme digitali in materia di rimozione tempestiva dei contenuti lesivi, prevenzione della loro ripubblicazione e contrasto alla diffusione algoritmica della misoginia, valorizzando altresì le potenzialità del monitoraggio elettronico e gli strumenti di tutela delle vittime.

(1-00611) « Ghio, Braga, Ferrari, Forattini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la pubblica amministrazione, per sapere – premesso che:

in vista e in concomitanza con le misure per l'accoglienza straordinaria e il Giubileo 2025/2026, Roma Capitale ha ricorso in maniera strutturale all'istituto dell'accordo quadro per l'affidamento di servizi di accoglienza temporanea H24 e mensa a bassa soglia all'interno di tendostrutture situate presso i principali snodi ferroviari della Capitale;

a seguito delle procedure ad evidenza pubblica, la gestione è stata assegnata in regime di quasi monopolio alla « Il Cigno cooperativa sociale soc. coop. a.r.l. onlus » e alla « *Medihospes* cooperativa sociale ». Successivamente, con le determinazioni dirigenziali n. 2860 e 2861 del 19 giugno 2026, sono stati disposti ulteriori incrementi di *budget*, seguiti dall'approvazione di varianti contrattuali *ex* articolo 120 del decreto legislativo n. 36 del 2023. In data 29 luglio 2026, Roma Capitale ha infine pubblicato la nuova gara #11720 (SUAFF 002458/2026) da ben 19.186.454,50 euro per un periodo di 48 mesi, destinata alla gestione delle medesime tendostrutture e dei relativi servizi accessori;

la parametrizzazione economica del nuovo bando per soli 250 posti complessivi evidenzia a giudizio dell'interpellante un costo *pro-capite pro-die* sproporzionato: 76.745,81 euro quadriennali, 19.186,45 euro annui e 1.598,87 euro mensili per singolo ospite (pari a oltre 52,50 euro/giorno). Tali importi per soluzioni d'alloggio precarie in teli plastici – motivati dall'amministra-

zione per la sorveglianza e per il condizionamento continuativo tramite generatori diesel H24 — superano ampiamente i canoni medi del libero mercato immobiliare ad uso abitativo della Capitale. Confrontando i dati ufficiali del prezzario dei lavori pubblici della regione Lazio, la ristrutturazione edilizia e impiantistica « chiavi in mano » di un immobile pubblico dismesso richiede tra 1.200 e 1.500 euro/mq, pari a un investimento *una tantum* tra 24.000 e 30.000 euro per posto definitivo. La scelta di impegnare 19,1 milioni in spesa corrente a fondo perduto, anziché nel recupero del patrimonio edilizio sfitto che avrebbe consentito il ripristino di oltre 600 alloggi popolari, prefigura, a giudizio dell'interpellante, un'inefficienza allocativa con profili di potenziale danno erariale;

dalle visure camerali e dai dati di settore emerge una preoccupante concentrazione oligopolistica delle risorse pubbliche: *Medihospes* presenta continuità soggettiva e gestionale con il consorzio « La Cascina » (coinvolto nelle vicende di « mondo di mezzo »), condividendone vertici quali l'attuale presidente Camillo Aceto e arrivando a detenere fino all'80 per cento dei posti Cas nella città metropolitana;

la cooperativa Il Cigno ha progressivamente accentrato sia i lotti principali delle tendostrutture sia diversi servizi territoriali essenziali. A consolidare tale monopolio contribuiscono i requisiti del nuovo bando, che fissano fatturati globali sproporzionati ed esperienze specifiche di gestione decennale per grandi strutture, operando di fatto quali clausole sbarramento che precludono l'accesso alle Pmi del terzo settore locale;

infine, la localizzazione di tendostrutture ad alta densità di marginalità sociale nei piazzali antistanti i principali *hub* ferroviari ha generato pesanti ricadute su ordine, sicurezza pubblica, decoro urbano e incolumità dei passeggeri, anche a causa dell'inadeguatezza o carenza dei presidi di vigilanza, antincendio e prevenzione previsti dai capitolati d'appalto —:

se siano a conoscenza delle criticità di ordine e sicurezza pubblica connesse al-

l'insediamento di tali tendostrutture ad alta concentrazione presso i principali *hub* ferroviari della Capitale (Termini, Tiburtina, Ostiense) e se siano state disposte, per quanto di competenza, adeguate verifiche da parte della prefettura di Roma sui requisiti antimafia, sulla tracciabilità dei flussi finanziari e sulla reale catena di controllo dei soggetti aggiudicatari;

se, rispetto ai moduli abitativi, non si ritenga necessario promuovere, per quanto di competenza, una verifica in merito alla regolarità dei presidi di sicurezza, al rispetto delle norme antincendio nelle strutture temporanee autorizzate da Roma Capitale;

se non intendano attivare, per quanto di competenza, gli organi ispettivi (Inl) in ordine al rispetto della clausola sociale, dei contratti collettivi nazionali di lavoro di categoria, dei turni di lavoro e della tutela della salute e sicurezza dei lavoratori impiegati dalle cooperative aggiudicatrici (Il Cigno e *Medihospes*) all'interno delle tendostrutture;

se e quali iniziative, per quanto di competenza, si intendano promuovere, tramite i servizi ispettivi di finanza pubblica e l'ispettorato per la funzione pubblica, con riguardo alle criticità evidenziate in merito alle procedure di *e-procurement* del *welfare* capitolino, al fine di contribuire a scongiurare il rischio che i criteri dei bandi di gara (quali quelli di cui alla gara #11720) integrino barriere all'entrata contrarie ai principi di massima partecipazione, libera concorrenza e valorizzazione del terzo settore radicato sul territorio;

se non si ritenga opportuno adottare tempestivamente le iniziative di competenza volte a promuovere un modello di accoglienza e assistenza per le persone senza fissa dimora fondato sull'impiego di strutture idonee situate fuori dai centri residenziali e gestite direttamente da articolazioni operative quali la protezione civile e la croce rossa, al fine di coniugare il primario diritto alle cure e al ricovero con la piena tutela dell'ordine pubblico, del decoro urbano e della sicurezza dei cittadini, in

coerente attuazione degli impegni già approvati dalla Camera dei deputati con l'ordine del giorno 9/433 in riferimento al provvedimento recante disposizioni in materia di assistenza sanitaria per le persone senza dimora.

(2-00965)

« Mollicone, Perissa ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

QUARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 23 ottobre 2026, intervenendo all'incontro internazionale di alto livello sulla prevenzione e il recupero dalle dipendenze, presso la comunità di San Patriignano, la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha dichiarato che il Governo avrebbe assicurato al sistema nazionale contro le dipendenze « le risorse più consistenti di sempre », annunciando oltre 210 milioni di euro per il solo 2026;

secondo la Presidente del Consiglio, tali risorse avrebbero consentito nuove assunzioni nei servizi pubblici, il sostegno alle comunità terapeutiche, una maggiore libertà di scelta dei percorsi di cura e il rafforzamento del Sistema nazionale di allerta rapida sulle nuove sostanze stupefacenti;

tuttavia, un annuncio di tale portata non può essere considerato esaustivo senza una rendicontazione puntuale delle somme stanziare, della loro effettiva disponibilità, delle spese sostenute e dei risultati conseguiti; la distinzione tra risorse autorizzate, fondi trasferiti alle regioni e somme concretamente utilizzate è essenziale per valutare l'efficacia dell'azione governativa;

il decreto ministeriale 1° agosto 2025, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 192 del 20 agosto 2025, ha ripartito il Fondo per le dipendenze patologiche per il triennio 2025-2027, prevedendo una dotazione annuale di 94 milioni di euro, di cui 28,2 milioni destinati all'assunzione a tempo indeterminato di personale sanitario e sociosanitario da assegnare ai servizi pubblici per le dipendenze; ulteriori quote

sono destinate ai piani regionali per il gioco d'azzardo patologico e per le altre dipendenze;

in questo quadro, occorre chiarire la composizione degli oltre 210 milioni di euro rivendicati dalla Presidente del Consiglio, evitando di sommare risorse appartenenti a fondi differenti, stanziamenti pluriennali o finanziamenti già programmati presentandoli come nuovi investimenti del Governo; con riguardo al finanziamento delle politiche contro le dipendenze, particolare attenzione merita inoltre la provenienza delle risorse collegate al comparto del gioco d'azzardo, pari a 50 milioni di euro; è infatti necessario chiarire se si tratti di entrate derivanti dal settore, di risorse già destinate alla prevenzione e alla cura del gioco patologico oppure di somme riallocate da altri capitoli di spesa; la dipendenza non si contrasta con gli annunci, ma attraverso servizi pubblici territoriali accessibili, *équipe* multidisciplinari, personale stabile, prevenzione nelle scuole e percorsi terapeutici e riabilitativi continuativi; la carenza di organici e le diseguaglianze territoriali rischiano altrimenti di scaricare sulle famiglie e sulle comunità terapeutiche responsabilità che spettano alle istituzioni —:

se intendano fornire elementi dettagliati in ordine agli oltre 210 milioni di euro annunciati per il 2026, indicando per ciascuna misura la base normativa, la fonte di finanziamento, le risorse aggiuntive rispetto agli stanziamenti precedenti, gli importi effettivamente trasferiti e spesi e i risultati raggiunti;

se intendano chiarire se nel conteggio dei 210 milioni vi siano anche i circa 50 milioni che erano destinati al comparto dell'azzardo e se tali risorse siano state impiegate per interventi di prevenzione, cura o contrasto al gioco patologico ovvero se siano state impiegate per altre finalità;

se siano a conoscenza di quante assunzioni siano state realmente perfezionate, regione per regione e profilo pro-

fessionale, utilizzando i 28,2 milioni annui destinati al personale dei servizi pubblici per le dipendenze e quale sia l'effettivo stato di attuazione dei piani regionali e quanti servizi pubblici siano stati concretamente potenziati. (5-05912)

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra l'11 e il 12 ottobre 2026, numerose catene della grande distribuzione organizzata (Gdo) francese — tra le quali Intermarché, Netto, Carrefour, E. Leclerc, Monoprix e Coopérative U — sono state colpite da attacchi informatici che hanno compromesso gli impianti di refrigerazione di centinaia di punti vendita;

tali attacchi, condotti da remoto attraverso la manipolazione dei sistemi di controllo delle temperature, hanno provocato il deterioramento di ingenti quantità di prodotti alimentari, danni economici rilevanti e interruzioni dell'attività commerciale;

negli stessi giorni, nei Paesi Bassi, la catena Albert Heijn — appartenente al gruppo Ahold Delhaize — ha subito un grave incidente informatico che ha causato disservizi digitali, difficoltà nei rifornimenti e nella gestione degli ordini;

i predetti episodi evidenziano i rischi connessi alla crescente digitalizzazione della Gdo, con possibili conseguenze sulla conservazione degli alimenti, sulla continuità delle forniture e sull'approvvigionamento della popolazione;

il 13 ottobre 2026, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, attraverso il Csirt Italia, ha diffuso specifiche raccomandazioni di sicurezza rivolte agli operatori della distribuzione alimentare e della filiera del

freddo, con particolare attenzione agli impianti di refrigerazione e agli accessi remoti;

la direttiva europea Nis2 — recepita nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo n. 138 del 2024 — prevede obblighi di cybersicurezza per determinate categorie di operatori della filiera alimentare, senza ricomprendere automaticamente tutti i punti vendita al dettaglio;

la Gdo rappresenta un comparto strategico per l'economia, l'occupazione e l'accesso ai beni di prima necessità. Secondo i dati Istat di agosto 2026, le vendite alimentari al dettaglio sono aumentate dello 0,9 per cento in valore su base annua, a fronte di una diminuzione dello 0,4 per cento in volume, evidenziando l'importanza di monitorare la tenuta del settore e la sua capacità di investimento —:

se il Governo sia a conoscenza di attacchi informatici o tentativi di intrusione ai danni di supermercati, centri logistici e sistemi di refrigerazione della Gdo italiana e quali siano gli intendimenti alla luce dei rischi per il settore;

quali iniziative siano state adottate, anche attraverso l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, per rafforzare ulteriormente la sicurezza informatica del settore alimentare anche tenuto conto dell'attuale quadro normativo in materia, con particolare riferimento all'applicazione della direttiva Nis2;

quali misure intendano adottare, per quanto di competenza, al fine di garantire la continuità degli approvvigionamenti alimentari in caso di attacchi informatici e sostenere la resilienza del settore, anche con riferimento alla Gdo italiana, anche attraverso investimenti in sicurezza, innovazione tecnologica e modernizzazione delle infrastrutture. (4-09439)

*AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE*

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

ONORI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

secondo un'inchiesta giornalistica pubblicata il 18 giugno 2026 da *IrpiMedia*, basata su documenti doganali e commerciali, la società turca *Redwing metal* avrebbe esportato, tra il 2023 e il 2024, macchinari per la lavorazione dei metalli per un valore di circa sei milioni di euro — verso due Stabilimenti metallurgici russi riconducibili a *Rostec*, il colosso statale russo della difesa sottoposto a sanzioni occidentali dal 2014;

tali stabilimenti produrrebbero semilavorati e leghe metalliche destinati a componenti strutturali di sistemi d'arma russi, tra cui il caccia-bombardiere Su-34 e il missile da crociera Kh-101 — quest'ultimo utilizzato nell'attacco missilistico che il 14 maggio 2026 ha colpito un edificio residenziale a Kyiv, causando 24 vittime, tra cui tre bambini;

tra i macchinari europei tracciati dall'inchiesta come confluiti verso la Russia attraverso la Turchia figurerebbero anche torni a controllo numerico di fabbricazione italiana;

tali apparecchiature rientrerebbero tra i beni e le tecnologie a duplice uso elencati nell'allegato I e nei successivi allegati del regolamento (UE) n. 833/2014 del Consiglio, e successive modifiche, che vietano la fornitura, diretta o indiretta, alla Federazione russa di beni suscettibili di impiego nei settori della difesa e della sicurezza;

la vicenda confermerebbe l'esistenza di un meccanismo di triangolazione attraverso Stati terzi — in particolare la Turchia — che consente ai produttori europei, anche italiani, di perdere la tracciabilità della

destinazione finale dei propri beni, eludendo così il regime sanzionatorio dell'Unione europea —:

considerate le competenze riconosciute all'Autorità nazionale UAMA, quali iniziative di competenza abbia assunto o intenda assumere, anche in coordinamento con altri Ministeri e con le autorità dell'Unione europea, in relazione all'eventuale coinvolgimento di macchinari di fabbricazione italiana nella filiera di triangolazione verso la Russia descritta dall'inchiesta.

(5-05909)

FRANCESCO SILVESTRI, ASCARI, LOMUTI e QUARTINI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 2026 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite voterà la risoluzione promossa dalla Repubblica di Cuba volta a chiedere la cessazione del blocco economico, commerciale e finanziari imposto dagli Stati Uniti d'America;

tale regime sanzionatorio unilaterale, in vigore dal 1962, è stato di recente ulteriormente inasprito attraverso il blocco energetico e delle forniture di carburante avviato nel mese di gennaio 2026, configurandosi come una misura repressiva e una vera e propria punizione collettiva contro un Paese pacifico che non rappresenta una minaccia;

l'imposizione di tali misure coercitive unilaterali produce effetti lesivi diretti sulle condizioni di vita della popolazione civile, ostacolando l'approvvigionamento di beni di prima necessità, alimenti, energia elettrica, farmaci e forniture ospedaliere, configurando di fatto una punizione collettiva volta a condizionare l'ordinamento politico e le decisioni sovrane del Paese;

le sanzioni in oggetto dispiegano, altresì, un'indebita efficacia extraterritoriale, penalizzando imprese e organizzazioni di Paesi terzi — comprese quelle italiane ed europee — e comprimendone la legittima libertà di intrattenere rapporti economici e di cooperazione;

il 10 luglio 2026 l'Italia ha espresso voto di astensione in merito alla richiesta cubana di riaprire il dibattito sulla necessità di porre fine all'embargo. Tale posizione di astensione si configura come un precedente critico e ingiustificato, in aperto contrasto con la consolidata e storica tradizione diplomatica italiana ed europea di sostegno attivo alle risoluzioni per il superamento del blocco, considerato, peraltro, il consolidato rapporto di cooperazione che il nostro Paese vanta con Cuba;

in tale contesto, la votazione dell'Assemblea generale dell'Onu del 28 ottobre 2026, pur non essendo formalmente vincolante, riveste un inestimabile valore politico e simbolico nel quadro della tutela dei diritti umani e del rispetto del diritto internazionale —:

per quanto di competenza, se il Ministro interrogato non ritenga doveroso conformare la condotta diplomatica dell'Italia al rigoroso rispetto del diritto internazionale, dei principi sanciti dalla Carta dell'Onu e della tutela dell'autonomia economica nazionale ed europea dall'extraterritorialità sanzionatoria, superando la posizione di astensione di cui in premessa a favore di un pieno ed incondizionato sostegno all'immediata ed effettiva rimozione del blocco economico, commerciale e finanziario imposto dagli Stati Uniti contro Cuba, di cui alla risoluzione in votazione il 28 ottobre 2026 all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. (5-05910)

QUARTAPELLE PROCOPIO, PORTA, BOLDRINI, AMENDOLA e PROVENZANO.
— *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 14 ottobre 2026 *Radio popolare* ha reso noto che le autorità israeliane hanno revocato il visto d'ingresso alla giornalista Martina Stefanoni, che si stava preparando a recarsi a Tel Aviv per seguire le elezioni israeliane previste per il 27 ottobre 2026;

secondo quanto riportato dall'emittente, la giornalista aveva inizialmente ottenuto il visto e l'accreditamento ufficiale

del *Government press office* israeliano. La revoca è stata successivamente comunicata con una formula generica, «le circostanze relative al suo caso sono cambiate», senza ulteriori motivazioni rese note alla redazione, nonostante le richieste di chiarimento rivolte alle autorità competenti;

la giornalista aveva già soggiornato in Israele nel 2025. La revoca di un'autorizzazione precedentemente concessa, a pochi giorni dalla partenza, impedisce di fatto alla professionista di svolgere il lavoro giornalistico programmato e solleva interrogativi sulla trasparenza dei criteri utilizzati per consentire o negare l'accesso ai giornalisti stranieri;

notizie di stampa riferiscono che la vicenda si inserirebbe in un contesto più ampio di restrizioni alla libertà di informazione. In particolare, dall'ottobre 2023 ai giornalisti stranieri è sostanzialmente precluso l'accesso indipendente alla Striscia di Gaza, fatta eccezione per visite limitate e organizzate sotto scorta militare. Tale situazione impedisce alle testate internazionali di documentare autonomamente le operazioni militari, le condizioni della popolazione civile e la crisi umanitaria, rendendo difficile la verifica indipendente delle informazioni;

l'Italia, nell'ambito dei rapporti bilaterali con Israele e delle iniziative nelle sedi multilaterali, dovrebbe tutelare il rispetto della libertà di espressione e di stampa e la tutela degli operatori dell'informazione, anche attraverso la richiesta di chiarimenti alle autorità competenti in merito a provvedimenti che incidono sull'esercizio dell'attività giornalistica —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della revoca del visto d'ingresso alla giornalista Martina Stefanoni e se intenda attivare, attraverso l'ambasciata d'Italia a Tel Aviv e i canali diplomatici competenti, un'interlocuzione formale con le autorità israeliane per ottenere chiarimenti sulle ragioni del provvedimento, sui criteri adottati per la concessione e la revoca dei visti ai giornalisti stranieri e sull'eventuale esistenza di elementi discriminatori connessi

all'attività professionale o agli orientamenti editoriali della testata, al fine di assumere, anche in coordinamento con le istituzioni dell'Unione europea e con gli organismi internazionali competenti, iniziative di competenza affinché sia garantito ai giornalisti l'accesso ai territori interessati, nel rispetto delle legittime disposizioni di sicurezza.

(5-05911)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta orale:

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il tartufo rappresenta una risorsa naturale di elevato valore ambientale, economico e culturale, la cui raccolta è disciplinata dalla legge 16 dicembre 1985, n. 752 e dalle normative regionali, che stabiliscono specifici calendari di raccolta finalizzati alla tutela della specie e dell'ecosistema;

con circolare del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, recante chiarimenti sulla commercializzazione dei tartufi coltivati, si afferma che il tartufo fresco è considerato, dal punto di vista giuridico, un prodotto ortofrutticolo ai sensi del regolamento (UE) n. 1308 del 2013;

sulla base di tale qualificazione, la medesima circolare dispone che la commercializzazione dei tartufi coltivati non sia soggetta alle limitazioni dei calendari regionali di raccolta;

tale interpretazione rischia di determinare una sostanziale elusione della normativa vigente in materia di raccolta del tartufo, con possibili effetti distorsivi sul mercato, sulla concorrenza e sulla tutela delle risorse naturali;

una circolare amministrativa ha natura meramente interpretativa e non può

innovare o derogare a disposizioni di rango legislativo, né incidere su discipline stabilite dalla legge o da atti normativi regionali;

l'equiparazione del tartufo a prodotto ortofrutticolo appare riduttiva e non coerente con la sua natura di prodotto spontaneo del sottobosco, anche quando oggetto di coltivazione;

la deroga ai calendari di raccolta, se non disciplinata con norma primaria o atto normativo adeguato, rischia di compromettere la sostenibilità della filiera e la tutela dell'ambiente —:

se il Ministro abbia valutato gli effetti della circolare amministrativa richiamata rispetto alla disciplina stabilita da legge nazionale e normative regionali;

se non ritenga necessario adottare iniziative di competenza volte a chiarire, anche attraverso un intervento normativo, la distinzione tra tartufo spontaneo e tartufo coltivato, evitando interpretazioni che possano aggirare i calendari di raccolta;

quali iniziative intenda adottare per garantire il rispetto dei principi di tutela ambientale, di corretto funzionamento del mercato e di concorrenza leale nella filiera del tartufo;

se non ritenga opportuno sospendere o rivedere gli effetti della circolare citata, al fine di evitare applicazioni difformi sul territorio nazionale. (3-02978)

Interrogazione a risposta scritta:

DE PALMA. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la mitilicoltura rappresenta un'attività produttiva di rilevante importanza economica, occupazionale, sociale e identitaria per il territorio di Taranto, con particolare riferimento alla produzione della tradizionale cozza nera tarantina, allevata nelle acque del mar Piccolo;

nel corso dell'estate 2026, le elevate temperature delle acque marine hanno de-

terminato, secondo quanto denunciato dagli operatori del settore, una grave moria del novellame, compromettendo le prospettive produttive delle imprese mitilicole e mettendo a rischio la continuità delle attività e i relativi livelli occupazionali;

tale situazione ha determinato la richiesta, da parte di alcune organizzazioni rappresentative del comparto, di consentire temporaneamente l'introduzione di novellame della specie *Mytilus galloprovincialis* proveniente da altre aree del Mediterraneo, attraverso una deroga all'ordinanza sindacale n. 8 del 26 settembre 2022;

la proposta ha suscitato differenti valutazioni tra gli operatori economici e le associazioni del territorio, in particolare in ordine alla necessità di garantire la continuità produttiva, alla salvaguardia della provenienza e dell'identità del prodotto e ai possibili rischi sanitari, ambientali e biologici;

la movimentazione degli animali acquatici è disciplinata dalla normativa europea, tra cui il regolamento (Ue) 2016/429, che prevede specifiche misure di prevenzione e controllo sanitario; il decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, disciplina il Fondo di solidarietà nazionale, la cui normativa contempla anche interventi compensativi per danni alle produzioni della pesca e dell'acquacoltura, nei limiti e alle condizioni previste;

il Programma nazionale Feampa 2021-2027 prevede strumenti per sostenere la competitività, la resilienza e la sostenibilità delle attività di acquacoltura;

appare necessario affrontare l'attuale emergenza attraverso interventi immediati di sostegno alle imprese, accompagnati da misure strutturali per contrastare gli effetti dell'innalzamento delle temperature marine e salvaguardare un comparto produttivo strategico per il territorio —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione di crisi che interessa la mitilicoltura tarantina e se siano disponibili dati ufficiali sulla consistenza dei danni subiti dalle imprese in conse-

guenza delle elevate temperature registrate nell'estate 2026;

quali iniziative di competenza in raccordo con la Regione Puglia, intendano assumere per verificare la possibilità di attivare misure straordinarie di sostegno e ristoro economico in favore delle imprese mitilicole danneggiate, anche attraverso gli strumenti nazionali ed europei disponibili;

se intendano promuovere, in accordo con le autorità territoriali, una valutazione tecnico-scientifica coordinata sui possibili effetti dell'eventuale introduzione di novellame proveniente da altre aree del Mediterraneo, con particolare riferimento alla sicurezza sanitaria, alla tutela dell'ecosistema del mar Piccolo, alla tracciabilità e alla salvaguardia della produzione locale;

se intendano promuovere, anche attraverso il coinvolgimento del Cnr dell'Ispira e delle competenti istituzioni scientifiche, un programma di ricerca e innovazione finalizzato alla produzione controllata di novellame di origine locale, al monitoraggio ambientale e allo sviluppo di tecniche di allevamento maggiormente resistenti agli effetti delle anomalie termiche;

se intendano valutare, d'intesa con la regione Puglia e nell'ambito della programmazione Feampa 2021-2027, la possibilità di destinare ulteriori risorse al rafforzamento della competitività, della sostenibilità e della resilienza della mitilicoltura tarantina, nonché alla valorizzazione e alla tracciabilità della cozza nera tarantina.

(4-09443)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta scritta:

GRIPPO e RUFFINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

le centrali idroelettriche Farfa 1 e Farfa 2, situate nel territorio della Sabina

(RI), utilizzano le acque del fiume Farfa per la produzione di energia elettrica e si inseriscono in un contesto territoriale di particolare pregio ambientale e paesaggistico;

secondo quanto l'interrogante ha avuto modo di apprendere, a seguito della scadenza delle concessioni novantanovennali relative agli impianti, il canale di derivazione sarebbe rimasto privo d'acqua dal 2022 al 2025, e risulterebbe tuttora asciutto;

inoltre, le acque del fiume Farfa, anziché essere convogliate nel canale di derivazione, verrebbero lasciate defluire nell'alveo del fiume, determinando allagamenti dei terreni confinanti e potenziali ripercussioni sulle attività agricole, sulla conservazione del territorio e sull'equilibrio idraulico dell'area;

nel 2022 è stato adottato, dalla Regione Lazio, un provvedimento relativo al subentro nella concessione di derivazione d'acqua dal fiume Farfa a servizio delle centrali Farfa 1 e Farfa 2 da Enel Green Power S.p.A. a Enel Green Power Italia S.r.l., con riferimento ai titoli concessori originariamente assentiti nel 1938 e nel 1929, menzionando, altresì, canoni concessori per un periodo di sei anni e tre mesi, per un importo complessivo di 2.397.259,12 euro;

la vicenda si inserisce nel più ampio dibattito sulla gestione delle grandi concessioni idroelettriche, sulla loro riassegnazione e sulla necessità di garantire condizioni concorrenziali effettive, un'adeguata valorizzazione della risorsa pubblica e benefici concreti per i territori interessati; in tale contesto — in risposta all'interrogazione n. 3-02827 a prima firma del senatore Calenda in materia di criteri di rinnovo e riassegnazione delle concessioni idroelettriche —, il Ministro interrogato ha riferito che, con riferimento alla « possibile adozione di contratti per differenza a due vie in sede di rinnovo o riassegnazione della concessione elettrica, si evidenzia che eventuali interventi sul regime concessorio delle derivazioni idroelettriche, inclusa l'introduzione di strumenti di stabilizzazione

dei ricavi e dei prezzi, quali i contratti per differenza a due vie, sono attualmente oggetto di approfondimento e di trattativa, anche con riferimento alla regolamentazione europea »;

la gestione delle derivazioni idroelettriche e dei relativi regimi concessori deve risultare compatibile con i principi di concorrenza, nonché con la tutela della risorsa idrica, la prevenzione del rischio idraulico, la salvaguardia degli ecosistemi fluviali e la protezione dei legittimi interessi dei proprietari e degli utilizzatori dei terreni limitrofi —;

se sia a conoscenza dei fatti esposti, e se, per quanto di competenza, non ritenga necessario acquisire elementi aggiornati sulla situazione delle centrali Farfa 1 e Farfa 2, con particolare riferimento all'attuale regime delle concessioni, alle ragioni della mancata alimentazione del canale di derivazione e alle modalità di gestione delle acque del fiume Farfa;

se risulti con quali procedure, a quali condizioni e sulla base di quali obblighi in capo al concessionario la concessione relativa alle centrali sia stata riassegnata, con specifico riferimento all'effettivo utilizzo della risorsa idrica, alla manutenzione delle infrastrutture e alla tutela del territorio;

quali iniziative di competenza intenda assumere, anche in raccordo con la Regione Lazio e con le autorità preposte alla tutela ambientale e idraulica, affinché siano prevenuti ulteriori danni ai terreni limitrofi e sia garantito il rispetto degli obblighi concessori. (4-09440)

* * *

CULTURA

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro della cultura.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato ha trasmesso alle Camere, la relazione sullo stato di attuazione della legge 14 novembre 2016,

n. 220, recante « Disciplina del cinema e dell'audiovisivo » per il 2024, fornendo un quadro delle misure di sostegno al settore, delle risorse assegnate e delle ricadute economiche e occupazionali degli interventi pubblici;

con riferimento alle quattro principali misure esaminate – credito d'imposta, contributi automatici, contributi selettivi e bandi di cosviluppo –, si evidenzia nella relazione ministeriale come nel 2024 siano state approvate 1.179 domande, con una diminuzione del 21,7 per cento rispetto alle 1.505 del 2023. La flessione ha interessato soprattutto il credito d'imposta, le cui domande approvate sono diminuite del 25,2 per cento;

nello stesso anno, il valore complessivo delle risorse assegnate attraverso i quattro strumenti è passato da 935,7 a 664,9 milioni di euro, con una contrazione del 29 per cento. La predetta flessione è in parte riconducibile alle modifiche introdotte dalla legge di bilancio per il 2024 al sistema delle aliquote del credito d'imposta e all'accresciuta selettività delle misure conseguente alla disciplina attuativa;

la relazione affianca ai dati quantitativi anche una valutazione qualitativa basata su interviste agli operatori della filiera, dalle quali emergono – accanto al ruolo svolto dalla legge n. 220 del 2016 nel favorire la crescita produttiva, occupazionale e professionale del comparto – criticità legate alla complessità e ai tempi delle procedure, alle frequenti modifiche della disciplina attuativa e alla conseguente difficoltà delle imprese di programmare le proprie attività in un quadro stabile;

la relazione segnala, inoltre, il rischio che la crescita della produzione non sia accompagnata da un adeguato rafforzamento della capacità amministrativa, delle competenze professionali e della sostenibilità delle risorse pubbliche, richiamando l'esigenza di maggiore stabilità normativa e amministrativa, di una migliore integrazione tra strumenti nazionali e territoriali e di una più efficace allocazione delle risorse;

la stessa relazione ministeriale evidenzia il rilievo strutturale del sostegno pubblico per la capacità produttiva delle imprese cinematografiche e audiovisive e per le ricadute lungo la filiera, in termini di occupazione, attivazione delle imprese fornitrici e sviluppo economico dei territori;

il 10 settembre 2026 la Camera dei deputati ha approvato, in prima lettura, un testo unificato sul tema volto anche a riformare, meglio coordinare e riordinare l'intera disciplina del cinema e dell'audiovisivo. Tra le altre, uno degli obiettivi è quello di introdurre una programmazione triennale del settore, potenziando – e rendendo trasparente – la ripartizione delle risorse disponibili e rendendo più chiara e tempestiva l'erogazione dei contributi –;

se disponga di dati in ordine a quanti procedimenti relativi a credito d'imposta, contributi automatici e contributi selettivi risultino attualmente pendenti, e quali siano, per ciascuna misura, il numero delle domande presentate, istruite, approvate, respinte e ancora in corso di definizione, con indicazione delle risorse richieste e assegnate, nonché i tempi medi e mediani di definizione dei procedimenti, il numero delle pratiche che hanno superato i termini previsti e le principali cause degli eventuali scostamenti;

quali fattori abbiano determinato la diminuzione delle domande approvate e delle risorse assegnate nel 2024 rispetto al 2023;

nelle more dell'approvazione definitiva di una disciplina organica in materia, se non ritenga opportuno adottare iniziative di competenza per predisporre un calendario trasparente delle misure di sostegno al cinema e all'audiovisivo, assicurare adeguati periodi transitori in occasione delle modifiche della disciplina attuativa e promuovere una maggiore stabilità del quadro normativo e amministrativo, al fine di rendere più prevedibili i tempi di accesso ai benefici, tutelare la programmazione delle imprese e l'occupazione della filiera e verificare l'efficacia dell'impiego delle risorse pubbliche. (4-09442)

GRIPPO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

nel 2022, nell'ambito della procedura concorsuale pubblica per il reclutamento di 1.956 unità di personale non dirigenziale a tempo determinato e parziale destinato al Ministero della cultura, al Ministero della giustizia e al Ministero dell'istruzione e del merito, sono state assunte presso il Ministero della cultura diverse centinaia di unità di personale, con profili professionali appartenenti alle aree II e III, ai sensi dell'articolo 50-ter, comma 1, del decreto-legge n. 73 del 2021;

tale personale — impiegato nelle attività di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, nonché nei servizi di vigilanza, accoglienza e fruizione degli istituti e dei luoghi della cultura — ha contribuito a rafforzare la capacità operativa degli uffici e delle strutture del Ministero, con particolare rilievo per musei, parchi archeologici e soprintendenze del Mezzogiorno;

i contratti di lavoro, inizialmente stipulati per diciotto mesi e con un orario di diciotto ore settimanali, sono stati oggetto di due successivi rinnovi: il primo disposto in attuazione dell'articolo 1, comma 134, della legge n. 207 del 2024 — e formalizzato con decreto direttoriale n. 286 del 26 febbraio 2025 —, e il secondo disposto ai sensi dell'articolo 2, comma 21-bis, del decreto-legge n. 19 del 2026, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 50 del 2026 — e formalizzato con decreto direttoriale n. 1127 del 24 aprile 2026;

secondo alcune segnalazioni pervenute all'interrogante dal Comitato 1956, il quale, rappresenta 321 lavoratori attualmente in servizio presso il Ministero della cultura, i rapporti di lavoro in essere sono destinati a cessare il 24 novembre 2026, senza che risulti ancora adottato un provvedimento volto a garantirne la prosecuzione o a consentire la stabilizzazione del personale interessato;

la Camera dei deputati ha già approvato un ordine del giorno presentato in sede di esame del disegno di legge di con-

versione del decreto-legge n. 144 del 2026, recante disposizioni urgenti per la funzionalità della pubblica amministrazione e degli enti territoriali, volto ad affrontare la questione della continuità occupazionale di tali unità di personale;

la cessazione dei rapporti di lavoro rischia, infatti, di determinare una perdita di competenze professionali e un indebolimento della capacità amministrativa del Ministero, con possibili ripercussioni sulla continuità dei servizi, sull'apertura al pubblico degli istituti culturali e sull'attuazione degli interventi finanziati nell'ambito dei programmi di investimento dei Fondi di coesione, soprattutto nei territori meridionali —:

quali siano gli intendimenti in merito alla stabilizzazione del personale attualmente in servizio presso il Ministero della cultura e se intenda promuovere, già nell'ambito del prossimo disegno di legge di bilancio, le necessarie iniziative normative e finanziarie finalizzate a consentire la prosecuzione dei rapporti di lavoro e la loro stabilizzazione;

se, nelle more dell'eventuale adozione di misure strutturali, intenda adottare con la massima urgenza iniziative di competenza per individuare una soluzione transitoria che eviti la cessazione dei contratti prevista per il 24 novembre 2026, salvaguardando la continuità operativa degli uffici e degli istituti culturali interessati, con particolare riferimento alle attività relative ai programmi di investimento e ai Fondi di coesione previste nelle regioni del Mezzogiorno. (4-09448)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

D'ORSO, APPENDINO, IARIA e ASCARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano « *La Stampa* », attraverso un'intervi-

sta al prof. Mario Serio, componente del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, presso il carcere minorile Ferrante Aporti di Torino vi sarebbero alcuni giovani detenuti che dormono su materassi poggiati direttamente per terra;

la capienza dell'istituto consentirebbe, infatti, al massimo la presenza di 46 detenuti, mentre pare che attualmente i ristretti siano 54, un fatto definito dal prof. Serio « particolarmente grave perché parliamo di un istituto penitenziario minorile »;

nell'intervista al quotidiano, Mario Serio sottolinea come la denuncia sulle condizioni dell'istituto minorile torinese sia arrivata, tra gli altri, anche da un sindacato della polizia penitenziaria, ciò « implica che a soffrire delle carenze carcerarie non sono solo i detenuti ma anche gli agenti, costretti ad agire in circostanze estreme »;

il componente del Garante nazionale ha rivolto dunque un appello al Ministro interrogato e al Parlamento affermando che « è interesse dello Stato non tollerare situazioni come quella del Ferrante Aporti e trovare risposte immediate », per esempio il trasferimento di alcuni detenuti;

la situazione risulta assolutamente intollerabile per un Paese civile, ed è in particolar modo grave perché stiamo parlando di soggetti minori affidati alla custodia dello Stato —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa quali iniziative intenda assumere tempestivamente al fine di garantire una sistemazione dignitosa ai minori ristretti nell'istituto Ferrante Aporti di Torino;

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda inoltre il Ministro interrogato adottare al fine di prevenire e contrastare il sovraffollamento carcerario negli istituti penali minorili. (3-02976)

D'ORSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del direttore generale del personale e della formazione n. 7862 del

26 giugno 2026, pubblicato il 27 giugno 2026, il Ministero della giustizia ha indetto la procedura di progressione tra le aree per il passaggio di 1.500 unità dall'area degli assistenti all'area dei funzionari del ruolo dell'organizzazione giudiziaria;

la procedura è finalizzata alla valorizzazione professionale del personale interno, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di progressioni tra le Aree;

il bando ha previsto l'apertura delle domande a decorrere dal 29 giugno 2026, fissando inizialmente il termine di presentazione al 29 luglio 2026, successivamente prorogato alle ore 12 del 6 agosto 2026;

l'articolo 2 del bando stabilisce che tutti i requisiti di partecipazione devono essere posseduti alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda e richiede, tra l'altro, il possesso della laurea unitamente ad almeno cinque anni di esperienza nell'area degli assistenti;

tale previsione determina l'esclusione di numerosi cancellieri esperti, assunti a seguito del concorso pubblico bandito nel 2020, i quali matureranno il requisito dei cinque anni di servizio soltanto poche settimane dopo la scadenza del termine per la presentazione delle domande;

la mancata maturazione del requisito entro la predetta data non deriva da scelte o responsabilità dei lavoratori interessati, bensì dalle differenti tempistiche di immissione in servizio stabilite dall'Amministrazione nei diversi distretti giudiziari, che hanno determinato decorrenze giuridiche ed economiche non uniformi tra vincitori del medesimo concorso pubblico;

ne consegue che dipendenti appartenenti alla medesima procedura concorsuale, in possesso dei medesimi titoli e della medesima professionalità, vengono trattati diversamente esclusivamente in ragione della diversa data di presa di servizio, determinata da scelte organizzative dell'Amministrazione;

tale situazione rischia di determinare una disparità di trattamento in contrasto

con i principi di uguaglianza, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa di cui agli articoli 3 e 97 della Costituzione, oltre a generare un rilevante contenzioso;

le organizzazioni sindacali hanno chiesto all'Amministrazione di consentire la partecipazione anche al personale che maturerà il requisito di anzianità nelle settimane immediatamente successive alla scadenza del bando ovvero, in subordine, di bandire entro la fine del 2026 o nei primi mesi del 2027 una nuova procedura di progressione tra le aree che consenta anche a tale personale di concorrere —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e della circostanza che le differenti decorrenze della presa di servizio, determinate esclusivamente dalle scelte organizzative dell'Amministrazione, abbiano prodotto un'ingiustificata disparità di trattamento tra lavoratori vincitori del medesimo concorso pubblico;

se intenda promuovere ogni utile iniziativa affinché sia consentita la partecipazione alla procedura anche ai dipendenti che matureranno il requisito dei cinque anni di servizio entro un termine ravvicinato rispetto alla scadenza del bando, nel rispetto della normativa vigente;

quali iniziative intenda adottare per evitare il ripetersi di analoghe situazioni nelle future procedure di progressione tra le aree del personale dell'organizzazione giudiziaria;

se, qualora non fosse possibile intervenire sull'attuale procedura, intenda assicurare l'emanazione entro la fine del 2026 o nei primi mesi del 2027 di un'ulteriore procedura di progressione tra le aree, al fine di garantire pari opportunità di accesso al personale che nel frattempo avrà maturato i requisiti richiesti. (3-02977)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

recenti fonti di stampa hanno richiamato la vicenda di Antonio Galea, condan-

nato all'ergastolo per l'omicidio del giudice Rosario Livatino;

secondo quanto riferito, nel 2015 Galea era stato ammesso alla semilibertà e aveva ottenuto licenze premio. Nel febbraio 2021 era stato quindi nuovamente arrestato nell'ambito dell'operazione « Xidy » della Direzione distrettuale antimafia di Palermo;

secondo le medesime fonti, durante la semilibertà Galea avrebbe ripreso un ruolo nel *clan* della Stidda, contribuendo alla sua riorganizzazione, per la quale sarebbe stato condannato in primo grado a ventidue anni di reclusione;

la semilibertà persegue il reinserimento sociale mediante attività svolte all'esterno nell'ambito di un programma di trattamento. L'efficacia di tale percorso richiede, tuttavia, controlli adeguati e un tempestivo scambio di informazioni fra i soggetti competenti, soprattutto quando emergano elementi relativi a collegamenti con organizzazioni criminali —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e, per quanto di competenza, di quali elementi disponga in merito ai controlli amministrativi e ai flussi informativi attivati durante la semilibertà di Antonio Galea, nonché sulle eventuali criticità emerse;

quali procedure e protocolli siano attualmente adottati dagli istituti penitenziari e dagli uffici competenti per acquisire e trasmettere tempestivamente alle autorità giudiziarie informazioni su possibili contatti con ambienti mafiosi durante la semilibertà, e come avvenga il raccordo con le autorità investigative;

quali dati aggregati siano disponibili, per gli ultimi cinque anni e distinguendo ove possibile i condannati per reati di criminalità organizzata, sulle persone ammesse alla semilibertà, sulle sospensioni e revoche e sulle relative motivazioni, con particolare riferimento al ripristino di collegamenti criminali;

se intenda verificare l'adeguatezza dei presidi amministrativi, delle risorse e delle

procedure di coordinamento e, qualora emergano carenze, quali iniziative di propria competenza intenda adottare per rafforzare i controlli, salvaguardando la finalità rieducativa della misura. (4-09437)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa, una detenuta di diciannove anni — al settimo mese di gravidanza e ristretta presso il carcere di Firenze-Sollicciano — sarebbe stata trasferita a Torino a causa dell' inadeguatezza delle condizioni detentive rispetto alle esigenze connesse alla gravidanza;

le medesime fonti riferiscono che a Firenze, da anni, esisterebbe una struttura destinata ad istituto a custodia attenuata per madri detenute, la quale non sarebbe tuttavia mai entrata pienamente in funzione nonostante un percorso amministrativo avviato a partire dal 2010;

nello specifico, per tale struttura sarebbero state stanziato complessivamente risorse per circa 621 mila euro, mentre l'apertura sarebbe rimasta sospesa a causa di ritardi amministrativi, progettuali e organizzativi;

la mancata operatività di una struttura specificamente destinata a madri detenute e donne in gravidanza rischia di determinare trasferimenti lontano dal territorio di riferimento, con conseguenze rilevanti sul piano familiare, sanitario e trattamentale;

ciò si aggiunge, altresì, a una serie di criticità che riguardano da tempo l'istituto penitenziario di Sollicciano, le quali hanno determinato — il 16 giugno 2026 — una pronuncia del tribunale di Firenze di sequestro preventivo di sette sezioni della struttura, ritenendo celle e spazi comuni incompatibili con condizioni minime di igiene e sicurezza —:

quali siano le ragioni per cui l'Icam di Firenze non risulti ancora pienamente operativo e quale sia, ad oggi, lo stato ammi-

nistrativo, strutturale e organizzativo della struttura;

quali somme siano state complessivamente stanziato, impegnate e spese per la realizzazione, l'adeguamento e la messa in funzione dell'Icam, se risultino ancora disponibili risorse residue, se siano ancora necessari ulteriori interventi edilizi, autorizzazioni, arredi, dotazioni o assegnazioni di personale e quale sia il relativo cronoprogramma;

quante donne detenute in stato di gravidanza o madri con figli piccoli risultino attualmente ristrette negli istituti penitenziari toscani e quante, negli ultimi cinque anni, siano state trasferite fuori regione per l'assenza di strutture idonee;

entro quale data ritenga realisticamente possibile rendere l'Icam pienamente operativo e se non ritenga necessario effettuare una ricognizione nazionale sugli Icam previsti, realizzati o programmati e non ancora pienamente operativi, al fine di individuare criticità, ritardi e misure necessarie alla loro effettiva attivazione.

(4-09441)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ampliamento della casa di reclusione di Verzano costituisce un intervento di particolare rilevanza per il sistema penitenziario bresciano, per le condizioni delle persone detenute e per quelle del personale che vi opera;

sul portale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono pubblicati atti relativi agli interventi di adeguamento e ampliamento dell'istituto, identificati dal CUP D81H16000240001, nonché alla verifica della progettazione e alla conferenza di servizi sul progetto definitivo;

nell'avviso ministeriale pubblicato lo scorso 20 febbraio 2026, il quadro economico complessivo del progetto era indicato in 39.365.528,65 euro;

secondo quanto riportato nelle ultime settimane da *Bresciaoggi*, il 28 settembre

2026 sono iniziate le operazioni preliminari, con l'ingresso dei macchinari e dei materiali, nonché gli interventi propedeutici sul muro di cinta. Restano invece da completare i passaggi relativi alla progettazione esecutiva e all'appalto dell'intervento principale;

nel dibattito pubblico locale sono emerse indicazioni divergenti sui tempi di realizzazione dell'ampliamento e sulla possibilità di concludere l'opera entro dicembre 2027;

sono state, altresì, sollevate preoccupazioni circa la disponibilità degli spazi destinati alle attività lavorative, formative, sportive e trattamentali durante il cantiere e dopo il completamento dell'ampliamento, nonché circa l'acquisizione delle aree esterne necessarie alle ulteriori funzioni preventive;

l'aumento della capacità detentiva deve accompagnarsi alla disponibilità di servizi, personale e ambienti adeguati a garantire la sicurezza, la dignità della detenzione e i percorsi di reinserimento;

occorre inoltre chiarire come l'intervento su Verziano si coordini con gli interventi presso la casa circondariale di Brescia « Nerio Fischione », nota come Canton Mombello, volti a superarne le « criticità marcate a livello strutturale », come rilevato anche dal XXII Rapporto dell'associazione Antigone —:

quale sia lo stato aggiornato dell'intervento di ampliamento della casa di reclusione di Verziano, con particolare riferimento alle opere preliminari e all'intervento principale, quali siano gli interventi già conclusi relativi alla verifica e alla validazione della progettazione, dell'affidamento, della progettazione esecutiva e della consegna dei lavori, e se vi sia un cronoprogramma aggiornato, con indicazione delle scadenze previste per le fasi ancora da completare, dell'entrata in funzione dei nuovi spazi e della possibilità di rispettare il preventivato termine di dicembre 2027;

quali siano il costo complessivo aggiornato delle opere, le risorse disponibili,

gli eventuali fabbisogni aggiuntivi e la capacità detentiva effettivamente prevista a conclusione dell'intervento, nonché lo stato delle interlocuzioni, delle procedure e delle risorse per l'eventuale acquisizione delle aree esterne;

quali misure siano previste per garantire, durante il cantiere e a lavori ultimati, la continuità e l'adeguatezza delle attività lavorative, formative, sportive e trattamentali, indicando gli spazi interessati e le eventuali soluzioni sostitutive;

quali incrementi di personale di polizia penitenziaria, educativo, amministrativo e degli altri servizi siano programmati in relazione all'aumento della capacità dell'istituto;

se non ritengano necessario attivare un confronto periodico con il comune di Brescia e gli altri soggetti istituzionali competenti, rendendo disponibili aggiornamenti sullo stato dei lavori e sulle misure a tutela delle persone detenute e del personale, anche con riferimento agli interventi previsti per la casa circondariale Canton Mombello, rispetto alla quale appare indispensabile chiarire i tempi e i finanziamenti previsti per la realizzazione dei relativi interventi e se l'ampliamento di Verziano si inserisca in un programma volto al mantenimento in esercizio di entrambi gli istituti.

(4-09445)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in una recente intervista, Sebastiano Ardita, procuratore aggiunto di Catania, ha segnalato il rischio che organizzazioni criminali occupino gli spazi lasciati scoperti dalla presenza istituzionale all'interno degli istituti penitenziari;

nello specifico, Ardita avrebbe evidenziato il rischio di assoggettamento dei detenuti più deboli o giovani ai gruppi organizzati, con la riproduzione all'interno del carcere di gerarchie criminali e rapporti di subordinazione;

tali dichiarazioni costituiscono una segnalazione da verificare nelle competenti

sedi amministrative e non consentono di considerare accertate o generalizzate le condotte descritte;

la protezione dell'incolumità e della libertà dei detenuti da minacce, violenze, estorsioni e reclutamento criminale è una condizione necessaria per rendere effettivi i percorsi rieducativi e garantire la sicurezza degli istituti e del personale;

l'emersione di tali condotte richiede strumenti di segnalazione sicuri e accessibili, protezione da ritorsioni, personale adeguatamente formato e coordinamento fra le articolazioni dell'amministrazione penitenziaria, nel rispetto delle competenze dell'autorità giudiziaria —:

di quali elementi conoscitivi si disponga sulle forme di intimidazione, estorsione, reclutamento e assoggettamento di detenuti da parte di gruppi criminali all'interno degli istituti, e se esista un monitoraggio nazionale con indicatori omogenei;

quali verifiche amministrative siano state avviate o intenda avviare sulle criticità sopra segnalate, e quali misure organizzative siano adottate per prevenire il consolidamento di gerarchie criminali e proteggere i detenuti più esposti;

quali canali riservati di segnalazione siano accessibili ai detenuti e come siano assicurati tempestiva presa in carico, protezione da ritorsioni, accessibilità linguistica e informazione sui diritti, anche in raccordo con i garanti delle persone private della libertà;

quali protocolli disciplinino la valutazione del rischio individuale, l'assegnazione ai reparti e le misure di protezione, affinché la tutela non si traduca in un ingiustificato impoverimento delle opportunità trattamentali o dei contatti consentiti;

quali attività di formazione specifica e quali risorse di personale siano destinate al riconoscimento delle dinamiche di coercizione e reclutamento, con il coinvolgimento della polizia penitenziaria, dei funzionari giuridico-pedagogici e delle altre professionalità competenti. (4-09450)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la dignità della persona detenuta e la finalità rieducativa della pena — sancita dall'articolo 27 della Costituzione — richiedono condizioni materiali di vita adeguate, il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie e un'effettiva tutela dei bisogni essenziali;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, recante il regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario, disciplina, tra l'altro, modalità di erogazione del vitto, l'organizzazione degli spazi per il consumo dei pasti, l'acquisto di generi alimentari e di altri beni da parte delle persone detenute e i controlli sui prezzi dei prodotti venduti negli istituti penitenziari;

recenti notizie di stampa hanno sollevato criticità relative alle condizioni di vita nelle carceri e, in particolare, alla possibilità per le persone detenute di acquistare e consumare generi alimentari, alla trasparenza e congruità dei prezzi praticati nei servizi di sopravvitto e alle limitazioni concernenti la disponibilità di determinati prodotti, con particolare riferimento alla casa circondariale di Milano Opera;

tali questioni investono il rispetto delle disposizioni regolamentari in materia di accesso ai beni di prima necessità, la proporzionalità delle eventuali restrizioni e la trasparenza delle procedure attraverso cui vengono individuati i fornitori e determinati i prezzi;

la disponibilità di generi alimentari adeguati e a prezzi accessibili assume particolare rilievo in un contesto caratterizzato da condizioni di sovraffollamento e da una significativa limitazione dell'autonomia individuale, nel quale l'accesso ai beni essenziali può incidere direttamente sulla qualità della vita quotidiana e sulla tutela della salute delle persone ristrette;

l'articolo 9 del predetto decreto del Presidente della Repubblica disciplina, in particolare, il servizio di approvvigionamento dei generi alimentari e di conforto,

mentre l'articolo 13 prevede che i pasti siano consumati in locali destinati a tale scopo, salvo le specifiche esigenze e condizioni previste dalla disciplina penitenziaria;

la trasparenza degli affidamenti, la tracciabilità dei controlli e la possibilità per le persone detenute di conoscere i listini e segnalare eventuali anomalie costituiscono presupposti essenziali per garantire che i servizi siano erogati in condizioni di correttezza, accessibilità economica e rispetto della dignità personale —:

quali siano, con particolare riferimento alla casa circondariale di Milano Opera, le modalità di organizzazione e gestione del servizio di sopravvitto, quali prodotti siano acquistabili dalle persone detenute, quali siano i criteri adottati per stabilire eventuali limitazioni e quali verifiche siano state effettuate in relazione alle criticità segnalate nell'articolo richiamato in premessa;

quali procedure siano previste per la selezione dei fornitori, la determinazione dei prezzi e il controllo della qualità e della disponibilità dei prodotti venduti negli istituti penitenziari, con quale frequenza siano effettuati i confronti con i prezzi praticati negli esercizi commerciali esterni e quali siano stati gli esiti delle verifiche svolte negli ultimi tre anni;

quali strumenti siano previsti per garantire alle persone detenute la conoscibilità dei listini aggiornati, la partecipazione delle rappresentanze dei detenuti alle procedure di verifica e la possibilità di presentare segnalazioni o reclami in merito ai prezzi, alla qualità e alla disponibilità dei beni;

quanti istituti penitenziari dispongano di locali idonei al consumo dei pasti, in quanti di essi i pasti siano consumati nelle celle e quali siano le ragioni delle eventuali difformità rispetto alle previsioni regolamentari, con particolare riguardo alle condizioni igienico-sanitarie, alla conservazione e alla temperatura dei pasti durante la distribuzione;

quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di verificare la corretta

applicazione della normativa vigente in materia di sopravvitto e consumo dei pasti, assicurare, per quanto di competenza, trasparenza nelle procedure di affidamento e nei controlli sui prezzi, garantire l'accessibilità economica dei beni essenziali e promuovere gli interventi strutturali e organizzativi necessari a rendere le condizioni materiali di vita negli istituti penitenziari conformi ai principi di dignità della persona e di umanità della pena. (4-09451)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI e GRIPPO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio nazionale operano numerose cooperative sociali che forniscono alle famiglie servizi privati di assistenza domiciliare, in particolare a favore di persone anziane, non autosufficienti o con disabilità, costituendo un importante presidio del sistema di *welfare* sussidiario e un settore caratterizzato da una significativa presenza di imprenditorialità e occupazione femminile;

tali cooperative utilizzano, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi di assistenza alla persona, anche contratti di collaborazione coordinata e continuativa, la cui legittimità deve essere valutata alla luce della disciplina vigente e delle concrete modalità di svolgimento del rapporto, con particolare riferimento ai presupposti di autonomia della prestazione e alla distinzione rispetto al lavoro subordinato e alle collaborazioni etero-organizzate ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 81 del 2015;

a seguito di un parere del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 31 dicembre 2024, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* aveva emanato, il 18 febbraio 2025, la nota n. 28524 — recante

istruzioni operative per l'attività di vigilanza sulle cooperative del settore dei servizi di ausilio familiare –, nella quale si escludeva l'applicabilità dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa alle figure professionali impiegate nell'assistenza alla persona e si disponeva la regolarizzazione dei rapporti mediante trasformazione in contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato;

tale impostazione era stata contestata da numerose cooperative sociali, che avevano impugnato gli atti ministeriali dinanzi al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sostenendo che le istruzioni introducevano un divieto generale di utilizzo dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa per gli operatori dei servizi alla persona, senza distinguere tra le singole fattispecie e le effettive modalità di svolgimento delle prestazioni;

nel corso del giudizio, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* aveva adottato la nota n. 92672, in sostituzione integrale delle precedenti istruzioni, prevedendo che, qualora i revisori riscontrassero l'utilizzo del Contratto collettivo nazionale di lavoro per i servizi di ausilio familiare rinnovato il 20 marzo 2024, oppure di altri contratti collettivi ritenuti privi dei requisiti di rappresentatività o inidonei a garantire l'autonomia del lavoratore, ne dessero conto nel verbale ispettivo senza irrogare diffide su tale specifico punto;

in conseguenza di tale decisione, gli ispettori del Ministero delle imprese e del *made in Italy* avrebbero provveduto a ritirare le precedenti diffide e i provvedimenti di commissariamento adottati;

permane, tuttavia, una situazione di incertezza in ordine alla validità del Contratto collettivo nazionale di lavoro per i servizi di ausilio familiare rinnovato il 20 marzo 2024, la quale rischia di incidere negativamente sulla stabilità delle cooperative operanti nel settore, sulla continuità dei servizi di assistenza domiciliare e sulle condizioni occupazionali degli operatori, anche in considerazione del fatto che alcune imprese avrebbero cessato l'attività,

con conseguente interruzione dei servizi e perdita di posti di lavoro –:

quale sia, allo stato, il quadro delle istruzioni operative impartite dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* ai revisori delle cooperative in materia di utilizzo dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa nei servizi di assistenza alla persona, se la nota n. 92672 del 14 maggio 2025 sia tuttora vigente e quali siano le modalità con cui vengono valutate le singole fattispecie, evitando automatismi non fondati sull'accertamento delle concrete modalità di svolgimento del rapporto;

quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di assicurare certezza del quadro normativo e amministrativo applicabile alle cooperative sociali del settore, garantire che la valutazione della legittimità dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa sia effettuata sulla base delle caratteristiche concrete dei singoli rapporti, chiarire i criteri di rappresentatività delle organizzazioni stipulanti i contratti collettivi e prevenire ricadute negative sull'occupazione e sulla continuità dei servizi privati di assistenza domiciliare.

(4-09449)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BONAFÈ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

la popolazione di Firenzuola subisce da decenni un isolamento infrastrutturale che penalizza lo sviluppo economico, la mobilità e la sicurezza stradale;

il collegamento stradale tra Firenzuola e il casello autostradale A1 « Mugello-Firenzuola » è da decenni una priorità per l'intero territorio;

la vicenda risale al 1990, quando fu ipotizzata una bretella autostradale con

galleria sotto il passo della Futa, come opera compensativa per le comunità coinvolte nella Variante di Valico;

nel tempo l'opera è stata oggetto di revisioni, ritardi e rinvii, in un quadro di incertezza cronica;

il 29 marzo 2023 è stato presentato il progetto esecutivo della « variante di Firenzuola », e nel maggio 2023 è stato firmato un protocollo d'intesa tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, regione Toscana e Autostrade per l'Italia;

il progetto, di circa 122 milioni di euro, riguarda un tracciato di circa 15 chilometri, che a seguito delle summenzionate revisioni e rinvii è stato molto ridimensionato rispetto all'originale obiettivo (non prevede più galleria sotto il passo della Futa, bensì opere di superficie come il rifacimento della pavimentazione, barriere di sicurezza, segnaletica, opere di contenimento e nuovo ponte « Futa ») ed è suddiviso in quattro lotti esecutivi, ma non è cantierabile perché presumibilmente bloccato nella validazione tecnica;

su questi ritardi è già stata presentata a luglio 2025 l'interrogazione 5-04233, ancora senza risposta;

tale silenzio si aggiunge a ritardi ormai insostenibili per il tessuto sociale ed economico di un territorio montano che attende l'opera da oltre trent'anni, con ricadute su imprese, servizi e residenti, e su una sicurezza stradale compromessa dall'inadeguatezza dell'attuale viabilità;

ad oggi l'opera non risulta quindi concretamente avviata e, nonostante gli impegni assunti in sede ministeriale, non si registrano progressi sostanziali —:

per quale motivo si stiano verificando ritardi sull'avvio dei lavori della variante di Firenzuola, nonostante la conclusione della fase progettuale e la disponibilità dei fondi, e quali interventi urgenti intenda realizzare per garantire una tempistica rapida e certa e per tutelare la sicurezza stradale nelle more dell'opera;

se il Governo intenda monitorare l'operato dei soggetti attuatori, in particolare

di Autostrade per l'Italia, al fine di garantire, per quanto di competenza, trasparenza, efficienza e piena realizzazione dell'opera;

se, dal protocollo d'intesa del maggio 2023 a oggi, si siano svolti incontri tra il Ministero, Autostrade per l'Italia, la regione Toscana e il comune di Firenzuola sullo stato di avanzamento della variante, e, in caso affermativo, in quali date, con quali partecipanti e con quali esiti e impegni.

(5-05907)

AMENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il raccordo autostradale 5 Sicignano-Potenza costituisce un'infrastruttura strategica di collegamento tra Tirreno e Jonio, attraversando la Basilicata assicurando il transito quotidiano di migliaia di veicoli, mezzi pesanti e pendolari;

a seguito delle recenti abbondanti precipitazioni un viadotto del predetto raccordo, nel tratto compreso tra Picerno e Baivano, in direzione Salerno, è stato interdetto alla circolazione per rischio frana, con chiusura totale della carreggiata;

tale chiusura sta determinando gravissimi disagi alla circolazione creando un'ulteriore strozzatura su una strada già segnata da interruzioni e deviazioni;

tra l'altro il tratto Picerno-Baivano risulta particolarmente complicato sia per ragioni orografiche e sia per una viabilità provinciale compromessa;

si rende necessario un intervento urgente da parte di Anas s.p.a. quale ente gestore, per ripristinare nel più breve tempo possibile le condizioni di transitabilità —:

quali siano i tempi previsti per gli interventi di consolidamento e per il completo ripristino della viabilità ordinaria e, se, nelle more degli interventi strutturali di messa in sicurezza della infrastruttura, non ritenga opportuno valutare la possibilità di individuare percorsi alternativi in considerazione del tempo necessario, al fine di

ridurre i disagi per chi percorre il suddetto raccordo autostradale. (5-05908)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORRELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 156 del 2026 del presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale, è stato disposto l'affidamento diretto ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 36 del 2023 del servizio di supporto specialistico per lo sviluppo della comunicazione istituzionale dell'Autorità alla società Bepop S.r.l., per un importo di circa 70 mila euro;

detto affidamento, ha sollevato le perplessità della Cgil e della Filt Cgil anche in ordine a eventuali rapporti della società con ambienti politici vicini alla Lega, il partito del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

l'agenzia gestirà eventi e profili *social* dell'Autorità non per l'intera durata del mandato del Presidente, ma per soli 6 mesi;

la scelta, a parere dell'interrogante e di Cgil e Filt Cgil, appare discutibile in quanto si inserisce in un contesto segnato dalla sussistenza della vertenza concernente i lavoratori della Compagnia unica lavoratori del porto « Flavio Gioia ». Nello specifico, infatti, l'Autorità continua a non corrispondere alla Culp « Flavio Gioia » il contributo previsto dall'articolo 199 del decreto-legge n. 34 del 2020 a causa di difficoltà finanziarie e vincoli di bilancio;

sulla vertenza è intervenuto il Tar della Campania, sezione di Salerno, che, con sentenza n. 01657/2026, ha accolto il ricorso della Culp « Flavio Gioia » di Salerno, annullando il provvedimento di rigetto dell'Autorità in merito all'erogazione dei contributi a sostegno delle maestranze portuali *ex* articolo 199 del decreto-legge n. 34 del 2020, censurando, tra l'altro, le modalità con cui ha gestito la procedura;

nel contempo i lavoratori portuali hanno proclamato lo sciopero per il 15 e il 16 ottobre 2026 unitamente ad un presidio;

occorre, a parere dell'interrogante, chiarire i criteri e le ragioni alla base della scelta dell'affidamento diretto anche con riferimento al periodo limitato di soli 6 mesi nonché che la stessa sia stata assunta in osservanza dei principi di imparzialità e buon andamento —:

se, posta la necessità di assicurare i principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa, e anche alla luce della situazione economico-finanziaria dell'Autorità, non intendano valutare, per quanto di competenza, la sussistenza dei presupposti per l'attivazione dei poteri ispettivi in relazione alla vicenda, anche tramite l'ispettorato per la funzione pubblica e i servizi ispettivi di finanza pubblica. (4-09436)

MORFINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la protezione dei motociclisti mediante dispositivi salvamotociclisti adeguamento delle barriere stradali richiede programmazione basata sul rischio, individuazione delle priorità, tempi certi e risultati verificabili;

con nota prot. n. 00062289 del 23 settembre 2026, rispondendo al consigliere metropolitano Antonino Randazzo, la direzione viabilità della città metropolitana di Palermo ha illustrato il programma quinquennale 2025-2029 previsto dal decreto ministeriale 9 agosto 2024, n. 216, finanziato per complessivi 2.622.847 euro;

secondo tale riscontro, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con nota prot. n. 0001468 del 6 febbraio 2025, acquisita dall'ente con prot. n. 0011017 del 7 febbraio 2025, ha dichiarato il programma conforme al decreto, autorizzandone l'attuazione ai sensi dell'articolo 5, comma 2;

il finanziamento comprende 978.062 euro per il biennio 2025-2026, suddivisi in quattro interventi da 244.515,50 euro e

1.644.785 euro per il triennio 2027-2029, articolati in quattro quote da 411.196,25 euro, riferite alle aree cintura metropolitana, ovest, centro ed est;

L'ente ha comunicato l'inserimento degli interventi nel programma triennale dei lavori pubblici e la redazione dei quattro progetti esecutivi del biennio, relativi alle provinciali S.P. 2 « Di Fellamonica », S.P.12 « Di Contessa » 21 « Di Sciara » e S.P. 9 « Delle Madonie »;

la rete gestita dall'ente si estende per circa 2.200 chilometri: occorre pertanto un quadro complessivo delle barriere da adeguare e delle priorità d'intervento, individuate sulla base del rischio;

le relazioni tecniche di alcuni progetti evidenziano che le risorse non consentono di mettere integralmente in sicurezza tutte le barriere danneggiate o sostituire tutte quelle presenti sulle strade interessate, rendendo necessario quantificare il fabbisogno residuo;

considerate l'estensione della rete e le criticità progettuali, si ritiene insufficiente la dotazione quinquennale e necessario che il Governo stanzi ulteriori risorse per ampliare gli interventi, includere i tratti esclusi e accelerare l'adeguamento delle barriere maggiormente pericolose; l'autorizzazione ministeriale e i progetti esecutivi, senza dati sull'avanzamento fisico e finanziario, non consentono di valutare i risultati conseguiti nella riduzione del rischio;

occorre quindi verificare l'attuazione del programma, conoscere le opere del triennio 2027-2029 e chiarire risorse disponibili, necessità scoperte e misure adottate per i tratti maggiormente esposti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e, per quanto di competenza, quale sia lo stato aggiornato di attuazione del programma quinquennale 2025-2029 relativo ai DSM sulle strade della città metropolitana di Palermo, con specifica indicazione delle opere previste per il triennio 2027-2029, delle procedure di affidamento avviate e delle rispettive scadenze di realizzazione;

se disponga di dati aggiornati sull'avanzamento fisico, sui metri di DSM effettivamente installati, sui tratti interessati e sulle opere ultimate e collaudate e se intenda acquisirli e renderli disponibili per ciascun progetto;

se disponga di un censimento, riferito all'intera rete viaria gestita dalla città metropolitana di Palermo, delle barriere da adeguare e dei tratti prioritari per l'installazione corredato da stima economica del fabbisogno complessivo e residuo, criteri oggettivi di valutazione del rischio e dati sull'incidentalità e sulla gravità degli incidenti che coinvolgono motociclisti;

se, sulla base delle necessità documentate, ritenga adeguati i 2.622.847 euro autorizzati per gli interventi prioritari e, considerata l'insufficienza delle risorse rispetto alle esigenze di sicurezza, quali ulteriori finanziamenti intenda stanziare per finanziare i tratti attualmente esclusi e garantire protezione agli utenti maggiormente vulnerabili;

se intenda promuovere, per quanto di competenza, la pubblicazione periodica di dati aggiornati e consultabili sui programmi DSM indicando, per ciascun ente e intervento, fabbisogno stimato, risorse assegnate e utilizzate, stato dei lavori, cronoprogrammi e metri realizzati, per consentire ai cittadini e alle istituzioni trasparenza dei risultati conseguiti in materia di sicurezza stradale. (4-09444)

BENZONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il ponte del Passo è un ponte realizzato fra il 1935 e il 1938, lungo 82,50 metri e situato lungo la strada statale 340 in provincia di Como, tra i comuni di Sorico e Gera Lario. L'infrastruttura costituisce l'unica opera viaria di collegamento tra i comuni dell'Alto Lago di Como sulla sponda comasca e le province di Sondrio e di Lecco, un'area territoriale complessivamente caratterizzata da un elevato grado di interconnessione economica e sociale;

il ponte è pertanto quotidianamente percorso da un significativo volume di traffico di residenti, lavoratori pendolari, studenti, merci, nonché flussi turistici che necessitano di attraversare il fiume Mera per raggiungere i luoghi di lavoro, gli istituti scolastici e le località delle zone limitrofe;

nonostante gli interventi programmati di riqualificazione per la messa in sicurezza del ponte, lo stesso — che pure riveste un riconosciuto valore storico per il territorio — non è attualmente in grado di garantire un flusso veicolare ordinato e sicuro a causa di alcune sue caratteristiche, quali la larghezza;

inoltre, la circostanza che l'attraversamento del fiume sia affidato a un'unica e vetusta infrastruttura espone la viabilità al rischio che, in caso di gravi incidenti stradali ovvero di interventi manutentivi di rilievo, la circolazione sia integralmente interrotta — circostanza verificatasi, da ultimo, nel novembre 2024, quando un camion a pieno carico ha bloccato la circolazione causando la chiusura dell'infrastruttura per alcuni giorni —, lasciando come unico collegamento il traghetto tra Menaggio (Como) e Varenna (Lecco), con conseguente paralisi del flusso di merci e di persone e sostanziale isolamento dei comuni dell'Alto Lago di Como situati sulla sponda della provincia di Como;

a seguito dell'incidente del novembre 2024, Anas ha annunciato un investimento di 1,8 milioni di euro per interventi di rinforzo strutturale di ciascun elemento del ponte, il ripristino dei parapetti e la formazione di un sistema di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche, con lavori programmati a partire da agosto 2026 e destinati a protrarsi fino al febbraio 2027;

oltre ai lavori programmati, gli amministratori del territorio hanno avanzato la richiesta di potenziare l'attraversamento del fiume attraverso un secondo ponte. Sul punto si rileva che in situazioni analoghe si è già intervenuti con successo mediante la costruzione di infrastrutture viarie aggiun-

tive affiancate a quelle esistenti — come nel caso, a titolo esemplificativo, della strada statale 38 nei pressi del comune di Ardenno (Sondrio) —, garantendo in tal modo un flusso veicolare più ordinato e sicuro e prevenendo il rischio di blocchi completi alla circolazione, nel rispetto della tutela delle aree limitrofe, quale la riserva naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola, area naturale protetta di inestimabile valore sotto il profilo naturalistico, storico e paesaggistico —:

se sia prevista la realizzazione di un nuovo ponte in affiancamento al ponte del Passo e, in caso affermativo, se siano stati individuati rischi per l'ambiente e per la biodiversità della riserva naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola;

se il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti abbia elaborato o intenda elaborare progetti alternativi, oltre a quelli in essere, volti a garantire una maggiore fluidità, sicurezza e resilienza del ponte del Passo e, più in generale, della circolazione lungo la strada statale 340. (4-09452)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

SARRACINO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 ottobre 2026, al termine della gara di Eccellenza campana girone A Puteolana 1902-Portici 1906 (0-2), disputata presso lo stadio Domenico Conte di Arco Felice (Pozzuoli), si sono verificati gravissimi episodi di violenza;

secondo le ricostruzioni di stampa, circa una trentina di tifosi ospiti diretti verso la tangenziale di Napoli sono stati intercettati da un gruppo di ultras locali dando vita a violenti scontri;

un tifoso del Portici, Mario, 34 anni, padre di due figli, sempre secondo le ricostruzioni di stampa, sarebbe stato estratto

con forza dalla propria auto e colpito violentemente alla testa;

il giovane è stato trasportato in codice rosso presso l'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, sottoposto a delicato intervento chirurgico al cranio, dove attualmente risulta in coma e in pericolo di vita;

è inaccettabile che una persona risulti in fin di vita per una partita di calcio —:

se, in considerazione dell'evento fosse stato predisposto adeguato servizio d'ordine, soprattutto per quanto concerne il deflusso della tifoseria ospite, e quali iniziative, per quanto di competenza, si intendano adottare per rafforzare le misure di sicurezza negli impianti che ospitano partite dei campionati regionali, anche in considerazione delle rivalità che spesso risultano particolarmente accentuate.

(3-02979)

Interrogazioni a risposta scritta:

VARCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recenti inchieste giornalistiche — più in particolare l'articolo a firma Davide Ferrara sul *Giornale di Sicilia* del 23 ottobre 2026 — hanno riaperto i riflettori sulla drammatica situazione degli ex istituti scolastici occupati abusivamente nel quartiere Borgo Nuovo a Palermo;

le testimonianze raccolte descrivono una vera e propria *enclave* criminale gestita da esponenti di Cosa Nostra, dove l'accesso agli alloggi di fortuna ricavati nelle aule è subordinato al pagamento di un vero e proprio « canone mafioso » di circa 250 euro al mese; la gestione di questi immobili abusivi è militarizzata attraverso telecamere di sorveglianza, sentinelle e ritorsioni armate o fisiche contro chiunque non sia in regola con i pagamenti criminali, arrivando persino alla requisizione forzata dei sussidi statali (come il reddito di inclusione) delle famiglie vulnerabili;

a conferma della strutturata gestione criminale dei medesimi complessi, in data 23 ottobre 2026 i Carabinieri della compa-

gnia San Lorenzo — supportati da reparti speciali — hanno eseguito un imponente *blitz* proprio nel quartiere Borgo Nuovo, culminato con la denuncia di oltre 90 persone, di cui ben 71 per occupazione abusiva di immobili e terreni e 21 per furto di energia elettrica tramite allacci illegali alla rete pubblica; durante le perquisizioni sono state rinvenute armi e ingenti dosi di sostanze stupefacenti occultate negli spazi comuni;

tale preoccupante scenario non costituirebbe affatto un caso isolato: già a febbraio 2026, un analogo maxi-controllo interforze dei Carabinieri proprio nel plesso occupato di largo Gibilmanna (Borgo Nuovo), aveva portato a 60 denunce per occupazione abusiva e furto di energia, oltre al sequestro di una serra clandestina contenente 89 piante di *cannabis* e all'arresto di un minore;

gli stessi locali abusivi erano stati oggetto, già nel marzo 2021, come riportato da fonti di stampa, di operazioni di polizia giudiziaria che avevano smascherato una lucrosa base operativa per lo spaccio di *crack* allestita sempre all'interno della scuola primaria « Russo — Raciti Deledda » di Largo Gibilmanna;

a parere dell'interrogante, la legalità e la sicurezza sono prerequisiti fondamentali per lo sviluppo di qualsiasi comunità e la tolleranza verso le occupazioni abusive rischia di cedere il passo al controllo del territorio da parte delle organizzazioni mafiose;

il ritardo o il mancato sgombero di questi plessi non è solo un problema di ordine pubblico, ma rischia di tradursi in una debolezza oggettiva che permette alla mafia di lucrare due volte: attraverso il *racket* degli alloggi abusivi e attraverso il controllo sociale e criminale derivante dalla desertificazione educativa e culturale del quartiere. Nel caso di specie, peraltro, si tratta del quartiere oggetto delle misure del cosiddetto decreto Caivano *Bis* il cui principio ispiratore è proprio la presenza dello

Stato laddove essa è più necessaria, cioè nei quartieri meno centrali delle grandi città —:

se il Ministro interrogato sia conoscenza dei fatti esposti in premessa e se non ritenga necessario adottare iniziative di competenza, in raccordo con la prefettura e le autorità locali, per eseguire lo sgombero di tutti i locali scolastici abusivamente occupati nel quartiere Borgo Nuovo di Palermo, ponendo fine alla gestione mafiosa, padronale e criminale di questi stabili e garantendo il ripristino della legalità.

(4-09435)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa sono tornate a richiamare l'attenzione sulle criticità dell'accoglienza e della tutela dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riferimento alla Lombardia;

secondo quanto riportato, al 31 agosto 2026 erano presenti in Lombardia 1.659 minori stranieri non accompagnati, rispetto ai 2.170 rilevati un anno prima, mentre, con riferimento al primo semestre 2025, risultavano 219 tutori volontari iscritti presso il tribunale per i minorenni di Brescia e 511 presso quello di Milano;

l'articolo 11 della legge n. 47 del 2017 ha previsto l'istituzione degli elenchi dei tutori volontari presso i tribunali per i minorenni, la selezione e la formazione degli aspiranti tutori da parte dei garanti regionali e delle province autonome e il monitoraggio dell'attuazione della disposizione da parte dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza;

la scheda di presentazione della ricerca «I minori stranieri non accompagnati: accoglienza e rischio criminalità. Un report», realizzata dall'istituto psicoanalitico per le ricerche sociali per l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza dello scorso 23 settembre 2026, riferisce che circa il 10 per cento dei minori stranieri non accompagnati entra nel circuito della giustizia minorile;

la stessa scheda segnala che, tra gli ottanta casi di ragazzi già in carico ai servizi della giustizia minorile analizzati dalla ricerca, soltanto sei risultavano avere un tutore volontario effettivamente presente e attivo;

tale dato riguarda uno specifico campione e non può essere esteso all'intera popolazione dei minori stranieri non accompagnati, né consente, da solo, di stabilire un rapporto causale tra assenza di tutela volontaria e commissione di reati. Tuttavia, evidenzia la necessità di verificare l'effettività della rete di protezione dei minori maggiormente vulnerabili;

la tutela dei minori, la prevenzione dello sfruttamento e del reclutamento da parte delle reti criminali e la sicurezza delle comunità richiedono interventi tempestivi e coordinati tra istituzioni, servizi sociali, strutture di accoglienza e servizi della giustizia minorile;

il numero dei tutori formalmente iscritti costituisce soltanto uno degli indicatori del funzionamento del sistema, che deve essere valutato anche attraverso i tempi di nomina, la disponibilità effettiva ad assumere incarichi, la continuità della relazione con il minore e il supporto assicurato ai volontari —:

se siano a conoscenza delle criticità illustrate e di quali dati aggiornati dispongano relativamente ai minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, distinti per regione e distretto giudiziario, specificando quanti siano seguiti da un tutore volontario, quanti siano sottoposti ad altre forme di tutela e quanti risultino in attesa della nomina, con particolare riferimento alla Lombardia e ai distretti di Brescia e Milano;

quali elementi siano disponibili sul numero dei tutori volontari iscritti, effettivamente disponibili e titolari di incarichi, sul numero di minori affidati a ciascun tutore e sui tempi medi intercorrenti tra la segnalazione del minore e la nomina, nonché sulle principali cause di ritardo o di mancato abbinamento;

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, al fine di sostenere la formazione, l'accompagnamento e la permanenza in servizio dei tutori volontari e rendere più tempestiva ed effettiva la tutela, nonché di rafforzare l'accoglienza specializzata nei progetti Sai minori;

quali dati e strumenti di monitoraggio siano disponibili sulla presenza e sull'effettiva partecipazione del tutore nei percorsi dei minori stranieri non accompagnati presi in carico dalla giustizia minorile, e quali iniziative, per quanto di competenza, intendano promuovere per assicurare il raccordo tra tutori, servizi sociali, strutture di accoglienza e servizi della giustizia minorile.

(4-09438)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 1° ottobre 2026 il questore di Brescia, Paolo Sartori, e la presidente del Centro italiano per la promozione della mediazione — Cipm Lombardia Orientale, Maria Silvana Patti, hanno sottoscritto il cosiddetto « Protocollo Zeus », finalizzato alla prevenzione e al contrasto delle condotte violente e persecutorie attraverso percorsi trattamentali e di recupero rivolti ai loro autori;

l'intesa prevede forme di collaborazione per l'attivazione di percorsi integrati a favore degli autori di atti persecutori, violenza domestica, violenza di genere e cyberbullismo, con l'obiettivo di promuovere la consapevolezza del disvalore dei comportamenti violenti e prevaricatori, prevenire la reiterazione delle condotte e favorire la gestione della rabbia e dell'aggressività;

il questore, al momento dell'applicazione della misura di prevenzione personale dell'ammonimento, indirizzerà i soggetti interessati al Cipm affinché possano intraprendere appositi percorsi di trattamento e recupero;

già il 17 maggio 2025 la questura di Brescia aveva sottoscritto un protocollo di collaborazione con l'associazione « Il Cer-

chio degli Uomini », con validità fino a dicembre 2026, finalizzato all'attivazione di percorsi gratuiti e ad adesione volontaria per gli uomini ammoniti per atti persecutori, diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti e violenza domestica;

nell'ambito di tale accordo, la questura fornisce agli interessati i recapiti dell'associazione e trasmette alla stessa i dati delle persone ammonite, affinché possano essere avviati percorsi individuali o di gruppo, di natura psicoeducativa, finalizzati alla comprensione della gravità e della lesività dei comportamenti violenti e alla riduzione del rischio di reiterazione;

la legge n. 168 del 2023 ha introdotto disposizioni volte a rafforzare gli strumenti di prevenzione della violenza contro le donne e della violenza domestica, prevedendo, tra l'altro, che la revoca dell'ammonimento possa essere richiesta dall'interessato non prima che siano trascorsi tre anni dalla sua emissione e sia valutata anche alla luce della partecipazione a specifici percorsi di recupero e dei relativi esiti;

la disponibilità di percorsi per gli autori di condotte violente costituisce uno strumento complementare alle misure di protezione e sostegno delle vittime e richiede un raccordo stabile con i centri antiviolenza e con gli altri servizi territoriali, nonché procedure idonee a valutare e monitorare il rischio, anche in caso di mancata adesione, abbandono del programma o reiterazione delle condotte;

la diffusione e la continuità di tali strumenti richiedono personale qualificato, adeguate risorse organizzative ed economiche e criteri omogenei di monitoraggio, al fine di evitare che l'effettiva possibilità di accesso ai percorsi dipenda eccessivamente dal territorio di residenza —:

quali siano i contenuti operativi del Protocollo Zeus, e quali differenze presenti rispetto al protocollo del 17 maggio 2025, precisando se le due intese siano destinate a operare contestualmente, e se il nuovo accordo comporti un incremento della capacità di presa in carico, dell'offerta di trattamenti o delle risorse disponibili;

quanti ammonimenti per violenza domestica e atti persecutori siano stati adottati nella provincia di Brescia dal 2023 e, per ciascun anno, quante persone siano state indirizzate ai percorsi, quante li abbiano iniziati e quante li abbiano interrotti, nonché quali informazioni risultino disponibili sui tempi di accesso, sulla distribuzione territoriale dei servizi, sulla gratuità dei percorsi e sulle risorse destinate alla loro attuazione a Brescia;

quali procedure di raccordo siano previste tra questura, soggetti responsabili del trattamento e rete antiviolenza, con particolare riguardo a situazioni relative ad abbandono del programma o a nuove condotte violente, in quante province siano operativi accordi analoghi al Protocollo Zeus e se siano previsti criteri omogenei di raccolta dei dati e valutazione degli esiti;

quali iniziative di competenza intenda assumere per assicurare continuità ai percorsi, ridurre le disparità territoriali e rendere periodicamente disponibili dati aggregati sui risultati. (4-09447)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa sono tornate a evidenziare lo stato di disagio psicologico sofferto dai giovani, con particolare attenzione alla sofferenza legata alla paura del giudizio, alle aspettative familiari e sociali e al bisogno di accettazione, offrendo uno spunto di riflessione sulla prevenzione del disagio giovanile e sull'accessibilità dei percorsi di sostegno;

nello specifico, i risultati della sorveglianza Hbsc-Italia 2022 — illustrati dall'istituto superiore di sanità — hanno documentato un incremento della pressione scolastica percepita nel periodo 2010-2022,

segnalando, in particolare, una maggiore esposizione delle ragazze, circa l'80 per cento delle quali, all'età di quindici anni, riferisce di sentirsi abbastanza o molto sotto pressione per il lavoro scolastico, quota ancora maggiore tra le diciassettenni;

la sintesi dei risultati Hbsc 2022 per la Lombardia, inoltre, riporta che il 58,07 per cento dei diciassettenni intervistati presenta un basso livello di benessere psicologico secondo l'indicatore utilizzato;

ad avviso dell'interrogante, tali elementi richiedono una risposta coordinata tra scuola, famiglie e servizi territoriali, capace di riconoscere precocemente le richieste di aiuto, distinguere i bisogni educativi e di ascolto dalle condizioni che richiedono valutazione e trattamento specialistico e assicurare percorsi appropriati;

risulta pertanto necessario disporre di informazioni aggiornate e confrontabili sulla disponibilità del sostegno psicologico nelle scuole, sui tempi di accesso ai servizi territoriali e sulla continuità assistenziale nel passaggio alla maggiore età —:

di quali dati aggiornati si disponga, per quanto di competenza, in riferimento al benessere psicologico degli adolescenti, alla domanda di assistenza e ai tempi di accesso e di effettiva presa in carico nei servizi pubblici, con articolazione regionale, per età e genere e con particolare attenzione alle disuguaglianze socioeconomiche;

quale sia il quadro aggiornato della copertura dei servizi di ascolto e sostegno psicologico nelle scuole, in termini di istituti raggiunti, ore effettivamente disponibili, continuità durante l'anno scolastico e risorse impiegate, e quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, al fine di favorirne un accesso equo e stabile;

quali ulteriori iniziative di competenza intendano adottare per rafforzare i percorsi tra istituzioni scolastiche, consultori, servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, servizi di salute mentale e servizi per le dipendenze, anche al

fine di garantire la continuità dei percorsi assistenziali nel passaggio dai servizi per i minori a quelli per gli adulti, evitando interruzioni al compimento dei diciotto anni;

quali risorse, obiettivi e strumenti di monitoraggio siano previsti per la prevenzione e la presa in carico precoce del disagio psicologico giovanile, e se non ritengano necessario pubblicare periodicamente indicatori su accessibilità, tempi di attesa, continuità ed esiti degli interventi.

(4-09446)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARIANNA RICCIARDI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 6 febbraio 2025, n. 10, ha introdotto nell'ordinamento italiano, per i medicinali soggetti al sistema europeo di identificativo univoco, un dispositivo aggiuntivo realizzato su supporto di sicurezza, denominato dispositivo carta valori (Dcv), destinato a rafforzare il sistema di controllo e a contrastare le frodi ai danni della salute pubblica, del Servizio sanitario nazionale e dell'erario;

il predetto decreto adegua l'ordinamento giuridico nazionale alle disposizioni del regolamento delegato (UE) 2016/161 della Commissione, del 2 ottobre 2015, che integra la direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 novembre 2001, stabilendo norme dettagliate sulle caratteristiche di sicurezza che figurano sull'imballaggio dei medicinali per uso umano, di seguito denominato « regolamento », e attua quanto previsto dall'articolo 6 della legge 21 febbraio 2024, n. 15;

secondo quanto lamentato da alcune imprese del settore, l'obbligo nazionale relativo al (Dcv) determinerebbe l'introdu-

zione di un ulteriore elemento rispetto a quanto previsto dal regolamento delegato (UE) 2016/161, con conseguenti oneri organizzativi e costi per le imprese farmaceutiche, la cui necessità, proporzionalità ed effettiva efficacia aggiuntiva meritano di essere chiarite;

secondo le informazioni rappresentate all'interrogante dalle imprese del settore, inoltre, il 19 giugno 2026 l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (Ipzs) ha richiesto alle aziende di trasmettere gli ordini dei dispositivi (Dcv) applicando le medesime tariffe previste per il bollino farmaceutico; a fronte di ordini complessivi pari a circa 600 milioni di dispositivi, ne sarebbero stati consegnati soltanto 55 milioni, pari a poco più del 9 per cento;

risulta inoltre che, l'Ipzs avrebbe prospettato, a partire da ottobre 2026, una capacità produttiva e di consegna pari a 100 milioni di dispositivi mensili, senza tuttavia fornire, secondo quanto riferito, sufficienti garanzie circa la gestione degli ordini successivi;

l'articolo 5 del decreto ministeriale 20 maggio 2025 prevede che l'Ipzs assicuri forniture adeguate alle esigenze produttive dei titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio e stabilisce, in via ordinaria, un termine massimo di consegna di sessanta giorni dall'ordine;

i ritardi nell'approvvigionamento possono compromettere la programmazione produttiva, soprattutto per i medicinali realizzati in stabilimenti esteri, e impedire il rilascio dei lotti da parte delle persone qualificate responsabili, con il rischio di ritardi nell'immissione in commercio e di possibili carenze a partire dal 9 febbraio 2027 —:

quali iniziative urgenti intendano assumere i Ministri interrogati per verificare la capacità produttiva effettiva del Dcv da parte dell'Ipzs, accertare le cause dei ritardi e garantire il rispetto dei tempi di consegna;

se intendano fornire chiarimenti in ordine al fatto che il Dcv, introdotto dal decreto legislativo 6 febbraio 2025, n. 10, risulti aggiuntivo rispetto a quanto richiesto dalle disposizioni del regolamento delegato (UE) 2016/161 della Commissione e alle garanzie già offerte dal sistema europeo;

se i Ministri interrogati siano in possesso di dati aggiornati relativi agli ordini di Dcv trasmessi all'Ipzs, ai dispositivi effettivamente prodotti e consegnati e ai tempi medi di evasione degli ordini, nonché di elementi relativi alla capacità produttiva attuale e programmata dell'istituto e se dai predetti dati emergano le criticità segnalate dalle imprese farmaceutiche. (5-05913)

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato dell'interrogazione a risposta in Commissione Roggiani n. 5-05892, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 729 del 20 ottobre 2026.

ROGGIANI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il *Cittadino* di Monza e della Brianza rappresenta una delle più antiche e radicate realtà dell'informazione locale lombarda, essendo stato fondato nel 1899 e costituendo da oltre un secolo un importante presidio informativo per il territorio di Monza e della Brianza;

dopo le difficoltà che avevano già interessato il precedente editore, alla fine del mese di maggio 2026 si è perfezionato un cambio di proprietà, con l'acquisizione della testata da parte di Fortezza Capital Holding; tuttavia, anche successivamente a tale passaggio, secondo quanto riferito dai lavoratori, sarebbero emerse ulteriori criticità di natura economica e organizzativa;

la situazione di crisi risulterebbe inoltre estendersi oltre la singola testata, coin-

volgendo le società Publi In, DMedia Group e Media In e interessando, più in generale, un insieme articolato di attività editoriali e di rapporti di lavoro riconducibili alle diverse realtà societarie, con possibili ricadute sull'occupazione e sulla continuità delle attività;

secondo quanto emerso dall'incontro svoltosi il 14 ottobre 2026 tra il Comitato di redazione e i curatori nominati dalle autorità giudiziarie, le società Publi In e DMedia Group risultano già sottoposte a liquidazione giudiziale; successivamente, in data 15 ottobre 2026, anche la società Media In S.r.l. è stata dichiarata in liquidazione giudiziale dal Tribunale di Ivrea, che ha altresì provveduto alla nomina del curatore;

nel corso dell'incontro del 14 ottobre sarebbe stata rappresentata la volontà degli organi delle diverse procedure di operare in maniera coordinata, con l'obiettivo di preservare l'integrità delle attività aziendali e delle testate editoriali, evitando una frammentazione delle strutture e favorendo, ove possibile, una successiva cessione unitaria dei complessi aziendali, anche al fine di salvaguardarne il valore economico e occupazionale;

permangono forti preoccupazioni tra i lavoratori per il mancato pagamento delle retribuzioni arretrate, in particolare della mensilità di settembre 2026, nonché per le modalità e i tempi di recupero delle somme dovute attraverso le procedure concorsuali e gli eventuali strumenti di tutela previsti dall'ordinamento;

ulteriori criticità riguardano la posizione dei collaboratori delle testate coinvolte, per i quali risulterebbero ancora insoluti compensi relativi ai mesi di marzo e settembre 2026, oltre a eventuali ulteriori spettanze pregresse, in un quadro di garanzie e strumenti di tutela differenti rispetto a quelli riconosciuti ai lavoratori subordinati;

la crisi delle testate locali assume una rilevanza che va ben oltre la dimensione delle singole imprese editoriali, rappresentando il giornalismo e l'informa-

zione libera e professionale un presidio fondamentale della democrazia, del pluralismo e del diritto dei cittadini a essere informati, tanto più quando si tratta di realtà profondamente radicate nelle comunità e nei territori —:

se i Ministri interrogati intendano attivare un tavolo di confronto con le rappresentanze sindacali, i lavoratori e i soggetti coinvolti nelle procedure, al fine di monitorare l'evoluzione della crisi delle società Publi In, DMedia Group e Media In e salvaguardare i livelli occupazionali e la continuità delle attività editoriali;

quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, per favorire la piena tutela dei diritti retributivi, previdenziali e contrattuali dei dipendenti coinvolti e per promuovere per favorire la salvaguardia delle testate coinvolte, la continuità delle pubblicazioni e la tutela del patrimonio professionale e informativo delle redazioni, anche al fine di preservare il ruolo fondamentale che l'informazione locale svolge a garanzia del pluralismo e del diritto dei cittadini a un'informazione libera e qualificata. (5-05892)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Onori n. 5-05531 del 23 giugno 2026.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione D'Orso e altri n. 5-03395 del 21 gennaio 2025 in interrogazione a risposta orale n. 3-02976;

interrogazione a risposta in Commissione Forattini e altri n. 5-05304 del 22 aprile 2026 in interrogazione a risposta orale n. 3-02978;

interrogazione a risposta in Commissione D'Orso 5-05672 del 24 luglio 2026 in interrogazione a risposta orale n. 3-02977.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0219930